



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**MARTEDI' 3 SETTEMBRE 2024**

## Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 3 Settembre 2024

### AgriFood Future, Google organizza corsi gratuiti sull'AI

Un corso di formazione gratuito sull'Intelligenza Artificiale realizzato da Google nell'ambito del progetto "IA per il Made in Italy". È previsto nell'ambito di AgriFood Future, evento nazionale sulle innovazioni del sistema cibo in programma a Salerno dall'8 al 10 settembre. Il corso si svolgerà al teatro municipale Giuseppe Verdi di Salerno e sarà suddiviso in due appuntamenti, lunedì 9 e martedì 10 settembre dalle ore 14.30 alle 16.30. Due moduli formativi, della durata di due ore ciascuno, durante i quali verrà offerto un training di livello base per permettere ai partecipanti di scoprire cos'è l'IA e il funzionamento del Machine Learning e dell'IA generativa.

La partecipazione è gratuita e aperta a tutti. Per iscriversi è sufficiente collegarsi al sito di AgriFood Future <https://www.agrifoodfuture.eu/registrati-al-corso-di-formazione-google>

Per le imprese, invece, è possibile prenotare una visita guidata negli spazi interattivi di Google, allestiti di fianco al teatro Verdi, nel quale è possibile vedere delle applicazioni pratiche e concrete di intelligenza artificiale nel settore dell'agroalimentare. Organizzato da Unioncamere e dalla Camera di Commercio di Salerno, AgriFood Future è l'evento di riferimento per l'innovazione del sistema agroindustriale italiano. Con la direzione scientifica del professor Alex Giordano, ospiterà dibattiti e incontri legati al futuro del sistema cibo affrontando gli aspetti economici, geopolitici e climatici. Esempio concreto di come l'evento miri a proiettare questo settore chiave dell'economia italiana verso l'innovazione è la partecipazione di Google con il progetto "IA per il Made in Italy", ideato per affiancare le piccole e medie imprese nel loro percorso alla scoperta dei benefici dell'intelligenza artificiale.

**Il fatto - Le due nuove rotte, per Catania e per Verona, sono operate dal vettore avranno entrambe frequenza bisettimanale**

# Volotea, due nuovi collegamenti da ieri

Volotea, una delle compagnie indipendenti che sta crescendo più velocemente in Europa nell'ultimo decennio, rafforza la sua presenza a Salerno e, dopo aver inaugurato l'avvio delle attività del nuovo aeroporto con i collegamenti estivi per Nantes e Cagliari, ha annunciato il debutto di 2 nuovi voli: il Salerno-Catania e il Salerno-Verona, entrambi disponibili per tutto il periodo invernale con frequenza bisettimanale, il lunedì e il venerdì. Grazie ai nuovi collegamenti Volotea, i passeggeri in partenza da Salerno potranno organizzare una vacanza alla volta di Catania, ai piedi dell'Etna, per immergersi nella macchia mediterranea tra cultura, sapori autentici e natura; oppure optare per Verona, una delle città più iconiche e amate del nord Italia, in cui arte, storia e tradizioni si uniscono in un'atmosfera unica. Inoltre, accorciando ulteriormente le distanze tra la Campania e il resto d'Italia, Volotea sostiene in modo concreto il flusso di turisti incoming che, con voli comodi, diretti e a tariffe concorrenziali, potranno raggiungere la splendida costiera amalfitana, alla scoperta di una regione ricca di meraviglie paesaggistiche, artistiche e gastronomiche. "Siamo davvero felici di annunciare l'avvio delle nuove rotte da Salerno verso due splendide città italiane, Catania e Verona, mete perfette per un break, sia di un solo week end o vere e proprie vacanze - ha commentato Valeria Rebasti, International Market Director di Volotea - Oltre a



Volotea

riconfermare l'importanza che il Salerno-Costa d'Amalfi ricopre nei nostri piani di sviluppo, l'avvio dei nuovi voli ripropone l'attenzione di Volotea nel proporre a tutti i passeggeri campani sempre nuove opzioni di viaggio. Ribadiamo il nostro impegno nel continuare a investire nel territorio e portare avanti la preziosa collaborazione con GESAC e la Regione Campania". "Prima compagnia ad aver annunciato l'inizio delle attività dall'aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi, Volotea consolida l'offerta voli sul segmento nazionale con due destinazioni ideali per chi desidera regalarsi uno short break nel periodo di bassa stagione - ha commentato Roberto Barbieri, Amministratore Delegato di Gesac - Allo stesso tempo, i collegamenti

contribuiranno ad allungare la stagione turistica nella nostra regione, favorendo l'auspicato fenomeno della destagionalizzazione, con benefici enormi e duraturi per tutta la filiera".

In Campania, oltre ai 2 nuovi collegamenti disponibili da Salerno (Catania e Verona), Volotea mette a disposizione 22 collegamenti da e per Napoli, 6 in Italia (Genova, Lampedusa, Olbia, Palermo, Torino e Venezia), 9 alla volta della Grecia (Atene - Novità 2024, Cefalonia, Heraklion/Creta, Karpathos, Mykonos, Preveza/Lefkada, Santorini, Skiathos e Zante), 4 in Francia (Bordeaux, Lione - Novità 2024, Lourdes e Nantes), 1 in Spagna (Bilbao), 1 in Danimarca (Aalborg) e 1 in Croazia (Spalato - Novità 2024).

## Il fatto - Potenziamento infrastrutturale anche Rfi, Linea Napoli - Salerno: completati interventi di manutenzione straordinaria

Sono tornati a circolare i treni regionali sulla linea storica Napoli - Salerno, interrotta dallo scorso 4 luglio per permettere a Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS Italiane) di eseguire importanti interventi di manutenzione straordinaria e potenziamento infrastrutturale. In totale sono stati oltre 150 i tecnici di RFI e delle imprese appaltatrici impegnati su 5 cantieri, operativi contemporaneamente 24 ore su 24. Le lavorazioni sono state effettuate mediante l'utilizzo di gru, mezzi motorizzati e caricatori e hanno riguardato: realizzazione della canna di attraversamento propedeutica alla realizzazione del sottopasso carrabile di accesso al Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa, con la conseguente soppressione del passaggio a livello; demolizione del cavalcavia pedonale nel Comune di Ercolano nell'ambito delle attività per la realizzazione di una nuova viabilità finalizzata alla soppressione di altri tre passaggi a livello sulla linea Napoli - Salerno; impermeabilizzazione del binario pari del viadotto borbonico nel Comune di Torre Annunziata; impermeabilizzazione dell'impalcato di un ponte nel Comune di Torre del Greco. L'investimento complessivo di RFI per la realizzazione di tutte le opere è pari a circa 21 milioni di euro. I lavori rientrano nel piano di manutenzione straordinaria della linea Napoli - Salerno, percorsa ogni giorno da circa 80 tra treni regionali e a lunga percorrenza, e si aggiungono alla manutenzione ordinaria che viene svolta pressoché quotidianamente, principalmente la notte quando non è previsto il passaggio dei treni.

## Il fatto - Nell'ambito di AgriFood Future L'Intelligenza Artificiale di Google sbarca a Salerno

Nell'ambito di AgriFood Future, evento nazionale sulle innovazioni del sistema cibo in programma a Salerno dall'8 al 10 Settembre 2024, si terrà un corso di formazione gratuito sull'Intelligenza Artificiale realizzato da Google nell'ambito del progetto "IA per il Made in Italy".

Il corso si svolgerà al teatro Municipale Giuseppe Verdi di Salerno e sarà suddiviso in due appuntamenti, lunedì 9 e martedì 10 settembre dalle ore 14,30 alle 16,30. Due moduli formativi, della durata di due ore ciascuno, durante i quali verrà offerto un training di livello base per permettere ai partecipanti di scoprire cos'è l'IA e il funzionamento del Machine Learning e dell'IA generativa.

La partecipazione è gratuita e aperta a tutti. Per iscriversi è sufficiente collegarsi al sito di AgriFood Future <https://www.agrifoodfuture.eu/registralo-corso-di-formazione-google>

Per le imprese, invece, è possibile prenotare una visita guidata negli spazi interattivi di Google, allestiti di fianco al Teatro Verdi, nel quale è possibile vedere delle applicazioni pratiche e concrete di intelligenza artificiale nel settore dell'agroalimentare. Prenota qui la tua visita: <https://www.agrifoodfuture.eu/registralo-spazio-interattivo-google>

Organizzato da Unioncamere e dalla Camera di Commercio di Salerno, AgriFood Future è l'evento di riferimento per l'innovazione del sistema agroindustriale italiano. Con la direzione scientifica del professor Alex Giordano, ospiterà dibattiti e incontri legati al futuro del sistema cibo affrontando gli aspetti economici, geopolitici e climatici. Esempio concreto di come l'evento miri a proiettare questo settore chiave dell'economia italiana verso l'innovazione è la partecipazione di Google con il progetto "IA per il Made in Italy", ideato per affiancare le piccole e medie imprese nel loro percorso alla scoperta dei benefici dell'intelligenza artificiale, per integrarla efficacemente nelle proprie attività, attraverso strumenti e consulenze specializzate. Nei tre giorni della manifestazione, inoltre, sarà allestito, nei pressi della villa comunale di Salerno, uno spazio interattivo a cura di Google dove sarà possibile visionare alcune delle soluzioni di Intelligenza artificiale.

La formazione sull'Intelligenza artificiale è solo uno dei tanti appuntamenti di AgriFood Future. Il programma completo degli eventi sarà disponibile al termine della presentazione che si terrà mercoledì 4 settembre a Roma, presso la sede del Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

## Il fatto - Visconti: "Un'opportunità per le imprese per essere competitive"

### Asi Salerno Awards, call per le aziende sostenibili

C'è ancora tempo fino al 10 settembre per partecipare alla call lanciata dal Consorzio Asi Salerno per la seconda edizione degli ASI Salerno Awards, l'iniziativa rivolta alle aziende della provincia di Salerno per stimolare la cultura della sostenibilità e premiare le buone pratiche imprenditoriali. Oggi, più che mai, l'adozione di pratiche sostenibili non è solo un valore aggiunto, ma una necessità imprescindibile per le imprese che desiderano rimanere competitive sul mercato e contribuire concretamente alla salvaguardia del pianeta. Il Consorzio Asi Salerno, attraverso gli Asi Salerno Awards, si fa promotore di questa visione, riconoscendo e premiando le aziende che si distinguono per il loro impegno in materia di sostenibilità e innovazione. A pochi giorni dalla chiusura della call, il presidente del Consorzio Asi Salerno, Antonio Visconti, sottolinea l'importanza cruciale di integrare i principi ESG nella strategia aziendale: "Le imprese che abbracciano la sostenibilità non solo si allineano agli standard internazionali, ma si posizionano come leader in un mercato sempre più attento e consapevole. Il premio ASI Salerno Awards

non è solo un riconoscimento, ma un'occasione per le aziende di dimostrare come l'innovazione sostenibile possa essere un motore di crescita economica, capace di generare valore non solo per l'impresa stessa, ma per l'intera comunità. "Il Premio Asi Salerno Awards è rivolto alle imprese del territorio di riferimento del Consorzio Asi Salerno, che comprende le seguenti aree: Battipaglia, Buccino, Cava de' Tirreni, Contursi, Fisciano, Mercato San Severino, Oliveto Citra, Palomonte, Salerno. La cerimonia di premiazione di ASI Salerno Awards si terrà in conclusione dell'evento "Sud Nord Invest - II Edizione: visioni e confronti sul futuro dell'industria italiana", promosso da Ficei e Consorzio Asi Salerno, che si terrà il 26 e 27 settembre 2024 presso la Stazione Marittima di Salerno. La due giorni rappresenta un importante momento di confronto su temi di stretta attualità tra rappresentanti del mondo delle istituzioni e delle imprese provenienti da diverse aree d'Italia. L'obiettivo è quello di fornire una fotografia dell'Italia verso l'autonomia differenziata, per comprenderne gli scenari attuali e le visioni future.

## Ultima chiamata per “Asi Salerno Awards”

**Il Consorzio premia le aziende che investono in sostenibilità e innovazione: il concorso scade il 10 settembre**

### L'INIZIATIVA

“Asi Salerno Awards”, in scadenza la call rivolta alle aziende sostenibili della provincia di Salerno: la cerimonia di premiazione, infatti, sarà in programma a fine settembre nell'evento “Sud Nord Invest”. Ci sarà tempo fino al 10 settembre per partecipare alla call lanciata dal Consorzio Asi Salerno per la seconda edizione degli “Asi Salerno Awards”, l'iniziativa rivolta alle aziende del Salernitano per stimolare la cultura della sostenibilità e premiare le buone pratiche imprenditoriali. Il Consorzio, attraverso gli “Asi Salerno Awards”, si fa promotore di questa visione, riconoscendo e premiando le aziende che si distinguono per il loro impegno in materia di sostenibilità e innovazione. A pochi giorni dalla chiusura della call, il presidente del Consorzio Asi Salerno, **Antonio Visconti**, sottolinea l'importanza cruciale di integrare i principi Esg nella strategia aziendale: «Le imprese che abbracciano la sostenibilità non solo si allineano agli standard internazionali, ma si posizionano come leader in un mercato sempre più attento e consapevole. Il premio “Asi Salerno Awards” non è solo un riconoscimento ma un'occasione per le aziende di dimostrare come l'innovazione sostenibile possa essere un motore di crescita economica, capace di generare valore non solo per l'impresa stessa, ma per l'intera comunità». E la cerimonia

di premiazione si terrà in conclusione dell'evento “Sud Nord Invest - II Edizione: visioni e confronti sul futuro dell'industria italiana”, promosso da Ficei (Federazione Italiana Consorzi ed Enti di Industrializzazione) e Consorzio Asi Salerno, che si terrà il 26 e 27 settembre alla Stazione Marittima: la due giorni rappresenta un importante momento di confronto su temi di stretta attualità tra rappresentanti del mondo delle istituzioni e delle imprese provenienti da diverse aree d'Italia. L'obiettivo è quello di fornire una fotografia dell'Italia verso l'autonomia differenziata, per comprenderne gli scenari attuali e le visioni future.

riproduzione riservata



**Il presidente del Consorzio Asi Salerno, Antonio Visconti**

---

© la Città di Salerno 2024

Powered by **TECNAVIA**

---

# Asi Awards, 7 giorni per la candidature «Occasione per un'impresa sostenibile»

L'ECONOMIA

Nico Casale

«Un'opportunità per le imprese per essere competitive». Il presidente del Consorzio Asi Salerno, Antonio Visconti, definisce così Asi Salerno Awards, l'iniziativa rivolte alle aziende della provincia salernitana per stimolare la cultura della sostenibilità e premiare le buone pratiche imprenditoriali. C'è tempo fino a martedì 10 settembre prossimo per partecipare alla call lanciata dall'Asi Salerno per la seconda edizione. Adottare pratiche sostenibili, oggi più che mai, rappresenta un valore aggiunto, ma soprattutto una necessità per le imprese che intendano rimanere competitive sul mercato e contribuire, in maniera concreta, alla salvaguardia del pianeta. Perciò, il Consorzio Asi Salerno, attraverso Asi Salerno Awards, si fa promotore di questa visione, riconoscendo e premiando le aziende che si distinguono per il loro impegno in materia di sostenibilità e innovazione. Quando mancano pochi giorni alla chiusura della call, Visconti sottolinea che «le imprese che abbracciano la sostenibilità non solo si allineano agli standard internazionali, ma si posizionano come leader in un mercato sempre più attento e consapevole». «Il premio Asi Salerno Awards precisa - non è solo un riconoscimento, ma un'occasione per le aziende di dimostrare come l'innovazione sostenibile possa essere un motore di crescita economica, capace di generare valore non solo per l'impresa stessa, ma per l'intera comunità». Asi Salerno Awards, iniziativa patrocinata tra gli altri da Camera di Commercio e Confindustria Salerno e che ha Fondazione Saccone e Gruppo Stratego tra i partner strategici, si rivolge alle imprese del territorio di riferimento del Consorzio Asi, che comprende Battipaglia, Buccino, Cava de' Tirreni, Contursi, Fisciano, Mercato San Severino, Oliveto Citra, Palomonte e Salerno. La cerimonia di premiazione di Asi Salerno Awards si terrà in conclusione dell'evento "Sud Nord Invest - II edizione: visioni e confronti sul futuro dell'industria italiana", promosso dalla Federazione italiana Consorzi ed Enti di Industrializzazione (Ficei) e Consorzio Asi Salerno, in programma il 26 e 27 settembre prossimi alla Stazione marittima di Salerno. «La due giorni viene anticipato - rappresenta un importante momento di confronto su temi di stretta attualità tra rappresentanti del mondo delle istituzioni e delle imprese provenienti da diverse aree d'Italia. L'obiettivo è quello di fornire una fotografia dell'Italia verso l'autonomia differenziata, per comprenderne gli scenari attuali e le visioni future». Le aziende che volessero partecipare al contest possono iscriversi sul sito [www.asisalernoawards.it](http://www.asisalernoawards.it) e compilando il modulo di adesione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Volotea, ecco i voli d'inverno diretti a Catania ed a Verona «Ora più opzioni di viaggio»

## LA COMPAGNIA: DISTANZE ACCORCIATE COL RESTO D'ITALIA L'AD DELL'AEROPORTO BARBIERI: VACANZE DA DESTAGIONALIZZARE

### LA MOBILITÀ

#### Brigida Vicinanza

Cresce l'attesa per la winter season dall'aeroporto Salerno-Costa D'Amalfi con le compagnie che continuano ad investire in termini di destinazioni e nuove tratte proprio dallo scalo salernitano situato tra Bellizzi e Pontecagnano (il secondo aeroporto della Campania gestito da Gesac dopo Capodichino). In attesa di sapere molto probabilmente oggi le nuove tratte per la stagione invernale di EasyJet è Volotea a dare il via ad altre due destinazioni da Salerno dopo il successo della summer season. «Una delle compagnie indipendenti che sta crescendo più velocemente in Europa nell'ultimo decennio, rafforza la sua presenza a Salerno e, dopo aver inaugurato l'avvio delle attività del nuovo aeroporto con i collegamenti estivi per Nantes e Cagliari, annuncia il debutto di 2 nuovi voli: il Salerno-Catania e il Salerno-Verona, entrambi disponibili per tutto il periodo invernale con frequenza bisettimanale, il lunedì e il venerdì - scrivono in una nota congiunta da Gesac e da Volotea - e grazie ai nuovi collegamenti Volotea, i passeggeri in partenza da Salerno potranno organizzare una vacanza alla volta di Catania, ai piedi dell'Etna, per immergersi nella macchia mediterranea tra cultura, sapori autentici e natura; oppure optare per Verona, una delle città più iconiche e amate del nord Italia, in cui arte, storia e tradizioni si uniscono in un'atmosfera unica. Inoltre, accorciando ulteriormente le distanze tra la Campania e il resto d'Italia, Volotea sostiene in modo concreto il flusso di turisti incoming che, con voli comodi, diretti e a tariffe concorrenziali, potranno raggiungere la splendida costiera amalfitana».

### LE VOCI

Una soddisfazione per Volotea e per la international market director della compagnia Valeria Rebasti: «Siamo davvero felici di annunciare l'avvio delle nuove rotte da Salerno verso due splendide città italiane, Catania e Verona, mete perfette per un break, sia di un solo week end o vere e proprie vacanze, oltre a riconfermare l'importanza che il Salerno-Costa d'Amalfi ricopre nei nostri piani di sviluppo, l'avvio dei nuovi voli rispecchia l'attenzione nel proporre a tutti i passeggeri campani sempre nuove opzioni di viaggio. Ribadiamo il nostro impegno nel continuare a investire nel territorio e portare avanti la preziosa collaborazione con Gesac e la Regione Campania». A tendere la mano anche l'amministratore delegato di Gesac, Roberto Barbieri: «Prima compagnia ad aver annunciato l'inizio delle attività dall'aeroporto di Salerno, Volotea consolida l'offerta voli sul segmento nazionale con due destinazioni ideali per chi desidera regalarsi uno short break nel periodo di bassa stagione - ha commentato l'ad - Allo stesso tempo, i collegamenti contribuiranno ad allungare la stagione turistica nella nostra regione, favorendo l'auspicato fenomeno della destagionalizzazione, con benefici enormi per tutta la filiera». A scaldare i motori ci pensa anche WizzAir che dovrebbe - a breve - partire con le sue numerose destinazioni invernali. Il tutto mentre all'esterno dello scalo in questi giorni sono ripresi i lavori per la costruzione dell'aerostazione di aviazione generale che fungerà da terminal durante i lavori della nuovissima aerostazione. Numeri alla mano che nei primi 20 giorni hanno dato soddisfazioni proprio a chi da tempo ha seguito e si è impegnato affinché il "sogno diventasse realtà", come il presidente della commissione trasporti di palazzo Santa Lucia, Luca Cascone: «Mille voli entro la fine di settembre e 200mila passeggeri entro la fine del 2024: le stime dell'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi non possono che inorgoglierci e spronarci a lavorare - ha sottolineato Cascone - per fornire al nostro territorio e a tutta la Campania un hub moderno e funzionale che, insieme all'aeroporto di Capodichino, forma la rete aeroportuale della Campania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Verde, via alla nuova era della Pulita

### Ieri i primi interventi della partecipata: i 41 addetti su sei zone

#### LA SVOLTA

Da Sala Abbagnano a via Premuda, da piazza Ovidio Serino, a via Rafastia, via Schipa, da via San Nicola di Giovi al Mercato ittico e Mercato Ortofrutticolo: divisi in sei diverse zone della città, i nuovi operai di Salerno Pulita addetti alla manutenzione del verde cittadino ieri hanno iniziato il lavoro di pulizia dalle erbacce e di taglio delle siepi e delle aiuole. Inizia, così, soprattutto, una nuova fase nella gestione del servizio del verde pubblico cittadino, per almeno un ventennio - fino all'avvio dell'inchiesta della Procura - saldamente nelle mani delle cooperative sociali poi affidato a una ditta privata, la Isam, e, ora, alla partecipata del Comune per una sperimentazione che sarà funzionale al passaggio in house. In questa prima fase, a partire da ieri e fino alla fine dell'anno in corso, Salerno Pulita, come deliberato dal Consiglio comunale, si occuperà solo del lavoro su strada. Entro la fine dell'anno si terrà anche una verifica della fase sperimentale e, in caso di semaforo verde, il servizio potrà essere inserito stabilmente nel contratto di servizio tra il Comune e la società partecipata che, allo stesso modo, deve essere rinnovato entro la fine di quest'anno. La società partecipata attiverà anche un servizio di segnalazioni al quale gli abitanti potranno chiedere interventi urgenti e periodicamente informerà la cittadinanza sulla

mappa dei lavori effettuati. La sede operativa dei 41 lavoratori ex cooperative sociali ed ex Isam sarà a Ostaglio dove è stata attrezzata un'area specifica. I 41 sono stati assunti dopo una selezione nella quale è stata prevista una sorta di premialità proprio per quegli operai che avevano maturato già una lunga esperienza nel campo e che, grazie a tanti anni in forze alle sociali, hanno anche una dettagliata conoscenza della città e delle criticità che si trovano lungo la strada.

(e.t.)

riproduzione riservata



**Uno degli operai ex coop al lavoro da ieri con Salerno Pulita**

---

© la Citta di Salerno 2024

Powered by **TECNAVIA**

---

# Nuovo stop Cilentana verifiche sui viadotti chiusure fino a giovedì

## Già previsti percorsi alternativi in entrambi i sensi di marcia ma si temono disagi per gli ultimi vacanzieri e per i pendolari

Carmela Santi

Scatta alle 9 di questa mattina la chiusura diurna della Cilentana, nel tratto compreso tra Vallo della Lucania e Massicelle. Un provvedimento annunciato dall'Anas che rimarrà in vigore fino a giovedì prossimo. La chiusura, prevista dalle 9 alle 18, è necessaria per consentire indagini strutturali nelle gallerie La Crociata e Delle Monache. Durante questo periodo, il traffico sarà deviato sull'ex strada statale 18, con conseguenti modifiche ai percorsi abituali.

### LE INDICAZIONI

In particolare, i veicoli provenienti da Salerno dovranno uscire obbligatoriamente a Vallo della Lucania, mentre chi è diretto a Ceraso potrà continuare sulla SS 18 Variante fino all'uscita di Ceraso. Per coloro che viaggiano in direzione nord, invece, l'uscita obbligatoria sarà a Massicelle Montano Antilia. Inoltre, lungo i tratti in avvicinamento alla chiusura sarà imposto il divieto di sorpasso e un limite di velocità massimo di 20 chilometri orari, per garantire la sicurezza durante le operazioni di deviazione del traffico. Questa nuova chiusura arriva in un contesto già segnato da disagi per gli automobilisti. Solo la scorsa settimana, infatti, il medesimo tratto della Cilentana aveva subito una chiusura parziale, resa necessaria da ispezioni urgenti alla galleria San Vito e al viadotto adiacente. Le operazioni, pur essendo fondamentali per la sicurezza, hanno causato notevoli problemi al traffico, lunghe code e rallentamenti, aggravati dall'assenza di un preavviso adeguato che ha colto di sorpresa molti pendolari. Il tratto di strada tra Vallo della Lucania e Massicelle è spesso soggetto a interventi urgenti. Già all'inizio dell'anno, infatti, la stessa porzione della Cilentana era stata chiusa per lavori urgenti di manutenzione e controllo strutturale sul viadotto Aquarulo, nel Comune di Ceraso.

### I PRECEDENTI

Anche in quell'occasione, i lavori, seppur necessari per garantire la sicurezza dell'arteria, avevano generato disagi alla circolazione, penalizzando soprattutto i residenti e i pendolari che utilizzano quotidianamente questa fondamentale infrastruttura. Con l'attuale chiusura, la viabilità locale è nuovamente messa a dura prova. Gli automobilisti sono quindi invitati a pianificare attentamente i propri spostamenti per limitare al massimo i disagi. L'auspicio generale è che le indagini strutturali si concludano entro i tempi previsti, consentendo così un rapido ritorno alla normalità per tutti gli utenti della strada, che continuano a dipendere da questa importante via di comunicazione per i loro spostamenti quotidiani. La Cilentana è la principale strada di accesso per il Cilento e per le località più a sud. Un'arteria di fondamentale importanza la cui messa in sicurezza è necessaria onde evitare chiusure improvvise e dannose per le comunità locali e per quanti scelgono il Cilento quale meta delle loro vacanze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Realtà aumentata e IA da Cava sfida per l'Europa

## **Youbiquo è l'unica azienda italiana che partecipa al partenariato europeo Athena Produce dispositivi indossabili come gli occhiali "smart glasses" e sensori infrarossi**

### L'INIZIATIVA

Mariagiovanna Capone

Da giovedì prende il via un importante progetto europeo che vede tra i 19 partecipanti una sola azienda italiana. Si tratta della campana Youbiquo, con sede a Cava de' Tirreni, che parteciperà al partenariato del progetto Athena (Advanced Technologies for High-value imaging Applications), coordinato dal Commissariat à l'Énergie Atomique et aux Énergies Alternatives (CEA) a Grenoble. Athena mira a sviluppare tecnologie avanzate di imaging visibile e infrarosso, sfruttando le tecnologie su wafer di silicio da 300 millimetri, per applicazioni in settori cruciali come la mobilità, la sicurezza, la salute e il monitoraggio ambientale. Il progetto, che comprende un investimento complessivo di circa 50 milioni di euro in tre anni, è finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Horizon Europe, incentrato sulla tecnologia negli ambiti strategici della microelettronica avanzata.

### IL PROGETTO

Il progetto ATHENA si pone come obiettivo quello di affrontare le sfide relative all'integrazione di nuove funzionalità nei sistemi di imaging, migliorando la competitività industriale europea. Attraverso un consorzio di partner europei altamente qualificati, il progetto svilupperà sensori intelligenti di nuova generazione, integrando tecnologie come l'intelligenza artificiale e il 3D sensing, per applicazioni che spaziano dalla sicurezza all'industria automobilistica. Il consorzio comprende 19 partecipanti tra cui le sette francesi Admir, Idemia, FullScale, Lynred, STMicroelectronics (con due società) e Umicore, le tre spagnole Universitat Politècnica de Catalunya, Sensia e Beamagine, le due tedesche Carl Zeiss AG e Isd (International Security Defense Systems), le due austriache Besi e Sal (Silicon Austria Labs), la turca Tusas-Turk Havacilik ve Uzay Sanayii AS, la belga Umicore, l'irlandese Fotonation, la svedese Veoneer Sweden AB e infine l'italiana Youbiquo. Athena rientra nel programma dell'Unione europea Horizon Europe 2021-2027 e in questi sette anni avrà una dotazione finanziaria complessiva di 95,5 miliardi. Si tratta del più vasto programma di ricerca e innovazione transnazionale al mondo che finanzia attività di ricerca e innovazione.

### COSA FARÀ

Youbiquo è un'azienda campana all'avanguardia nella progettazione di dispositivi elettronici e soluzioni informatiche, specializzata in tecnologie wearable e realtà estesa (come gli smart glasses), che integra intelligenza artificiale e IoT per creare soluzioni che migliorano l'interazione tra uomo e tecnologia in settori chiave come l'industria e la sicurezza. Nel progetto, Youbiquo avrà un ruolo fondamentale sulla progettazione e lo sviluppo di sistemi avanzati di sistemi di realtà aumentata (AR) e realtà estesa (XR). Questi sistemi integreranno sensori a infrarossi (IR) all'avanguardia, compresa la tecnologia a infrarossi a onde lunghe (LWIR), per migliorare la visibilità in condizioni difficili, come in ambienti con scarsa illuminazione o ostacoli visivi, utilizzati in scenari critici. Nel dettaglio, Youbiquo integrerà sensori LWIR avanzati in dispositivi AR indossabili, consentendo agli utenti di percepire e interagire con l'ambiente circostante anche in condizioni di visibilità ridotta. Questa tecnologia è fondamentale per applicazioni nel campo della sicurezza e del soccorso, dove la visione chiara è spesso compromessa da fattori come fumo, oscurità o nebbia. Inoltre, una delle principali applicazioni del lavoro di Youbiquo sarà lo sviluppo di occhiali AR progettati specificamente per i soccorritori di emergenza. Questi occhiali forniranno sovrapposizioni di dati in tempo reale e una visione potenziata, permettendo a vigili del fuoco, paramedici e altri operatori di emergenza di navigare e operare in modo più efficace in situazioni pericolose.

### LO SVILUPPO

Oltre allo sviluppo hardware, Youbiquo lavorerà anche al miglioramento dell'interfaccia utente delle applicazioni XR per garantire un'integrazione senza soluzione di continuità tra i dati dei sensori e l'esperienza di realtà aumentata

dell'utente. Ciò include la progettazione di display intuitivi che presentino informazioni critiche senza sovraccaricare l'utente. Inoltre, realizzerà prototipi dei sistemi AR e XR, seguiti da test rigorosi in ambienti simulati. Questa fase comporterà la collaborazione con altri partner del consorzio Athena per validare la funzionalità e l'affidabilità dei sistemi in scenari reali, in particolare nelle operazioni di sicurezza critica. Durante il progetto, Yobiquo collaborerà strettamente con gli altri membri del consorzio ATHENA, come ad esempio Fullscale, che realizza chip di silicio, apportando la propria esperienza in tecnologie indossabili e XR per migliorare i risultati complessivi del progetto. Questa collaborazione garantirà che i sistemi sviluppati siano allineati con gli obiettivi più ampi del progetto, come l'avanzamento della sovranità tecnologica europea nelle applicazioni di imaging ad alto valore. E infine, giocherà un ruolo nella diffusione dei risultati del progetto e nella pianificazione dello sfruttamento delle tecnologie sviluppate. Questo include l'identificazione dei potenziali mercati per i sistemi AR e XR e l'istituzione di partnership per la commercializzazione dopo il completamento del progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Accelerazione sul nuovo Puc Si lavora per l'ex zona contesa

### PAGANI

#### PAGANI

A Pagani si accelera per l'adozione del nuovo Puc per l'inizio del mese di ottobre. L'argomento nell'ultimo anno e mezzo è tornato quanto mai attuale vista l'annessione della contrada Orta Loreto per effetto della sentenza del Consiglio di Stato che, nell'estate del 2023, ha "sottratto" il territorio al Comune di Sant'Egidio del Monte Albino.

C'è attesa sulla valutazione della nuova area e l'assessore delegato **Felice Califano** è stato chiaro sul punto: «Nessun compromesso con i privati. Il nostro è un Puc per la città». Mentre nel Comune sangiliano, intanto, si studiano le manovre da attuare per arrivare ad un eventuale referendum per la riannessione del territorio di Orta Loreto. Una speranza, questa, ravvivata dalle modifiche presentate a fine luglio dal consigliere regionale **Franco Picarone**. Dal canto proprio, però, il Comune di Pagani lavora per rendere sempre più effettivo il passaggio.

Tema vero per l'Ente di Palazzo San Carlo, che alla fine del 2023 è riuscita ad evitare un sistematico blocco delle attività private solo grazie ad una legge regionale ad hoc, efficace a breve termine e non per un lasso di tempo ampio. Per questo c'è la necessità di accelerare per l'adozione di un nuovo Piano urbanistico comunale, sul quale la giunta del sindaco **Lello De Prisco**, nella parte tecnica e politica, è già al lavoro. In questo 2024 ci sono state accelerazioni condotte dall'assessore Califano, che programmano l'attuazione del nuovo Puc in un termine massimo fissato nel prossimo mese di ottobre. «Siamo ormai alle fasi conclusive e possiamo reputarci molto soddisfatti del lavoro che abbiamo compiuto, che doterà al territorio uno strumento urbanistico rinnovato e pronto a

rispondere alle nuove necessità della comunità», ha spiegato Califano.

L'attenzione verso Pagani, le sue risorse e le sue strategie, è un tema fondamentale per l'Ente di Palazzo San Carlo, anche in relazione alla nuova porzione di territorio rappresentata da Orta Loreto. Il vecchio strumento urbanistico reputava l'area a vocazione agricola, in antitesi con la crescita industriale avvenuta a partire dagli ultimi decenni. Il nuovo Puc provvederà ad adeguare questa posizione ormai obsoleta, non permettendo però operazioni di speculazione. «Non deve essere trovata nessuna quadra con gli investitori, ma bisogna solamente portare a termine un lavoro che sappia tutelare tutta la cittadinanza paganese - ha concluso l'assessore - . All'interno del prossimo Puc si darà una risposta ponderata alle necessità di Orta Loreto, legando lo sviluppo in unione con il resto del territorio paganese».

#### Alfonso Romano

riproduzione riservata



#### L'area dell'ex zona contesa tra Pagani e Sant'Egidio del Monte Albino

## Riapre la “Linea storica”. Ma a metà...

### Riprendono a circolare i treni tra Nocera, Torre Annunziata e Napoli. Improvviso stop ai lavori sulla frana di Vietri

#### **nocera inferiore**

Dopo due mesi di disagi e bus sostitutivi è ripresa la circolazione dei treni su parte della linea “storica” Napoli-Salerno. Lo stop si era reso necessario per consentire a Rete Ferroviaria Italiana di eseguire durante l'estate importanti interventi di manutenzione straordinaria e potenziamento infrastrutturale.

Il via c'era stato lo scorso 4 luglio e aveva interessato, a macchia di leopardo, la circolazione tra Napoli e Torre Annunziata e poi fino a Nocera Inferiore. Due mesi di attività che hanno coinvolto una squadra di tecnici e operai che ha lavorato su più fronti.

In totale sono stati oltre 150 i tecnici di Rfi e delle imprese appaltatrici impegnati su 5 cantieri, operativi contemporaneamente 24 ore su 24.

Le lavorazioni sono state effettuate mediante l'utilizzo cavia pedonale nel Comune di Ercolano nell'ambito delle attività per la realizzazione di una nuova viabilità finalizzata alla soppressione di altri tre passaggi a livello sulla linea Napoli - Salerno; impermeabilizzazione del binario pari del viadotto borbonico nel Comune di Torre Annunziata; impermeabilizzazione dell'impalcato di un ponte nel Comune di Torre del Greco.

Rete ferroviaria italiana ha investito per la realizzazione di tutte le opere 21 milioni di euro circa. I lavori, si sottolinea in una nota di Rfi, «rientrano nel piano di manutenzione straordinaria della linea Napoli-Salerno, percorsa ogni giorno da circa 80 tra treni regionali e a lunga percorrenza, e si aggiungono alla manutenzione ordinaria che viene svolta pressoché quotidianamente, principalmente la notte quando non è previsto

il passaggio dei treni».

Nel frattempo, si attende con il fiato sospeso l'ultimazione dei lavori di messa in sicurezza dei binari del tratto tra Nocera Inferiore e Salerno. Questo pezzo di strada ferrata è interrotto da gennaio scorso a causa di una frana verificatasi alle porte di Salerno, prima della galleria di Vietri sul Mare. L'intervento avrebbe però subito dei rallentamenti. Ad evidenziarlo è stato **Emiddio Ventre**, rappresentante del Comitato Linea Storica Napoli Salerno. «Nei giorni scorsi – afferma l'attivista – ci erano giunte voci secondo cui i lavori si erano fermati per problemi amministrativi, ma non volevamo crederci. Purtroppo, come abbiamo potuto constatare oggi, 2 settembre 2024, alle ore 10 era tutto fermo, nessuno operaio o tecnico, ma solo una ruspa ferma ed immobile sui binari. Come pendolari ci sentiamo presi in giro».

#### **Salvatore D'Angelo**

riproduzione riservata



**La stazione ferroviaria di Nocera Inferiore**

© la Citta di Salerno 2024

Powered by **TECNAVIA**

## Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 3 Settembre 2024

### Urso: «470 milioni per i progetti di ricerca e sviluppo»

Al via lo sportello online per l'accesso agli incentivi destinati ai progetti di ricerca e sviluppo sperimentale delle imprese localizzate nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, nell'ambito della "Strategia nazionale di Specializzazione intelligente" del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, guidato dal ministro Adolfo Urso. Dalle ore 10 del 10 settembre, le imprese di qualsiasi dimensione localizzate nelle regioni interessate, che esercitano attività industriali, agroindustriali, artigiane, di servizi all'industria e di ricerca, potranno presentare, anche in forma congiunta, le domande di agevolazione per i progetti riguardanti attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale, d'importo compreso tra 3 e 20 milioni di euro.

L'intervento, attivato nell'ambito del Fondo per la crescita sostenibile, ha uno stanziamento di oltre 470 milioni di euro, di cui 328 milioni per la concessione di finanziamenti agevolati e 145 milioni per i contributi diretti alla spesa. I progetti devono prevedere attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale che facciano utilizzo di tecnologie abilitanti fondamentali (KETs), in particolare: nanotecnologia e materiali avanzati, fotonica e micro/nano elettronica, sistemi avanzati di produzione, tecnologie delle scienze della vita, intelligenza artificiale, connessione e sicurezza digitale.

I finanziamenti agevolati sono concessi per una percentuale massima del 50% delle spese e dei costi ammissibili per le grandi imprese e del 40% per le piccole e medie imprese. Gli incentivi concessi nella forma del contributo diretto alla spesa sono articolati in base alla dimensione dell'impresa proponente: 30% per le piccole imprese, 25% per le medie, 15% per le grandi.

R. E.

# Ricerca e sviluppo: 470 milioni al Sud Via alle domande

## LA SCELTA DEL GOVERNO DI FINANZIARE GRANDI PROGETTI PER RECUPERARE IL GAP INNOVAZIONE

### L'ANNUNCIO

Nando Santonastaso

Ci sono 470 milioni di risorse pubbliche per spingere le imprese del Mezzogiorno a investire decisamente in Ricerca e Sviluppo, una delle chiavi strategiche per la crescita non ancora pienamente diffusa al Sud. Ha un peso rilevante l'annuncio fatto ieri dal ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, con il via libera allo sportello online per l'accesso agli incentivi destinati, appunto, ai progetti di ricerca e sviluppo sperimentale per le sole imprese meridionali. È un cambio di passo atteso e indispensabile considerato, ad esempio, che la Campania, prima regione del Sud in questa classifica con 1,47 miliardi di investimenti nel 2023 sostenuti anche dalla Regione e 14.799 ricercatori (fonte Ambrosetti), è solo la settima in Italia. C'è bisogno, dunque, che anche il Mezzogiorno faccia la sua parte e aiuti il Paese a destinare alla spesa in R&S più del 3,3% attuale che la colloca a metà classifica a livello europeo e comunque al di sotto della media dei Paesi EU. La nuova opportunità, prevista già dal decreto del settembre 2023 ma di fatto mai concretizzata prima d'ora, strizza l'occhio soprattutto al sistema delle Piccole e medie imprese che al Sud hanno un'incidenza enorme sul piano numerico rispetto al totale delle aziende presenti. Tocca a loro, con incentivi decisamente favorevoli, contribuire a far salire di giri il motore della crescita che al Sud, come ormai è chiaramente documentato, sta salendo di colpi. Finora, infatti, sono state soprattutto le università a garantire la spinta maggiore, avendo tra l'altro superato meglio le conseguenze del Covid molto meglio del privato (l'Istat documenta che solo nel 2023 è stato recuperato quasi interamente il gap di quest'ultimo settore rispetto alla spesa del 2019). Eppure, l'incidenza di spesa delle medie e grandi aziende, come quelle del settore farmaceutico (primo anche al Sud per investimenti e spesa in R&S) ha ribadito che il Sud resta un terreno molto fertile. Lo conferma proprio la sinergia tra le università meridionali e le filiere più avanzate dell'industria del territorio, come nel caso dell'aeronautica e dell'aerospazio con i distretti campano e pugliese ormai stabilmente ai vertici nazionali.

### INVESTIMENTI INGENTI

Di sicuro la scelta del Mimit è molto chiara. Non più piccoli investimenti ma risorse per progetti importanti, tra i 3 e i 20 milioni di euro per la precisione, tali cioè da determinare le condizioni per la svolta accennata in precedenza. Una novità anche questa che si riallaccia all'obiettivo più generale in chiave Sud di spendere e spendere bene tutte le risorse disponibili, chiamando l'impresa anche di piccole dimensioni ad uno sforzo non più rinviabile. A supporto di questa linea c'è il fatto che al Sud, come documentato da Srm e da Cribis, la crescita delle Pmi innovative è stata superiore in percentuale alla media nazionale e che anche sul versante delle Start up la voce del Sud continua a farsi sentire piuttosto bene (la Campania è tra le prime quattro regioni d'Italia).

### LA FASE OPERATIVA

Si apre dunque una fase operativa di grande interesse. Dalle ore 10 del 10 settembre prossimo «le imprese di qualsiasi dimensione localizzate nelle regioni meridionali, che esercitano attività industriali, agroindustriali, artigiane, di servizi all'industria e di ricerca, potranno presentare, anche in forma congiunta, le domande di agevolazione per i progetti riguardanti attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale», d'importo compreso, come detto, tra 3 e 20 milioni di euro. Dei 470 milioni dell'intervento, attivato nell'ambito del Fondo per la crescita sostenibile, 328 milioni sono previsti per la concessione di finanziamenti agevolati e 145 milioni per i contributi diretti alla spesa. Com'era già stato disposto dal decreto direttoriale 4 luglio 2024 del ministero delle Imprese e del Made in Italy, le istanze per l'accesso agli incentivi possono essere precompilate già subito (da ieri, per la precisione) tramite lo sportello online di Mediocredito Centrale, gestore della misura per conto del ministero. L'apertura della procedura agevolativa prevede il concorso di Cassa Depositi e Prestiti e delle banche finanziatrici convenzionate aderenti

all'ABI. I finanziamenti agevolati sono concessi per una percentuale massima del 50% delle spese e dei costi ammissibili per le grandi imprese e del 40% per le piccole e medie. Invece gli incentivi concessi nella forma del contributo diretto alla spesa sono articolati sulla base della dimensione dell'impresa proponente: 30% per le piccole imprese, 25% per le medie imprese, 15% per le grandi imprese.

Investire in Ricerca e Sviluppo vuol dire proporre progetti che prevedano attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale che facciano utilizzo di tecnologie abilitanti fondamentali (KETs). In particolare, parliamo di nanotecnologia e materiali avanzati, fotonica e micro/nano elettronica, sistemi avanzati di produzione, tecnologie delle scienze della vita, intelligenza artificiale, connessione e sicurezza digitale. Tutti settori nei quali il Sud è già presente sia pure con dimensioni di investimento ancora inferiori rispetto alla media nazionale. Non a caso lo studio Ambrosetti "Verso Sud", presentato quest'anno a Sorrento, colloca il Mezzogiorno al quarto posto nell'area del Mediterraneo allargato per innovazione e cultura e al quinto per investimenti nell'innovazione e propensione alla ricerca.

Può anche essere interessante ricordare, in base ad una recente ricerca Cribis, che i settori in cui si concentrano le aziende con una maggiore spinta a innovare sono i servizi commerciali, l'industria dei macchinari industriali e computer, il settore immobiliare, il commercio all'ingrosso di beni durevoli, il commercio al dettaglio di articoli vari, ristoranti, catering, i servizi personali. Come si vede, si tratta di contesti nei quali anche il privato del Sud è in campo e dove la sfida tecnologica diventa un imperativo categorico, spesso anche solo per resistere alla concorrenza interna e internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Manovra, contratti di sviluppo e Nuova Sabatini al rilancio

*Verso la legge di bilancio. All'esame di Mimit e Mef anche il Piano casa. Sul Fondo di garanzia l'incognita della riforma che scade a fine anno. Bonus Zes: eventuali avanzi impiegabili per il 2025*

Carmine Fotina



## ROMA

Il cantiere della legge di bilancio dovrà tenere conto anche delle agevolazioni per le imprese che rischiano di restare senza risorse a fine anno. E contratti di sviluppo, Nuova Sabatini e Accordi per l'innovazione sono in cima alle richieste di rifinanziamento all'esame del ministero dell'Economia. Come ogni anno, dal ministero delle Imprese e del made in Italy arriverà un articolato quadro delle risorse necessarie a dare continuità agli incentivi che presentano storicamente un maggiore grado di assorbimento, soprattutto nel settore industriale. Non ci sono ancora cifre definite ma alcuni punti sono già emersi. I contratti di sviluppo necessitano di un intervento anche per recuperare istanze ammesse ma congelate proprio in attesa di nuova copertura. Per i prossimi sportelli però bisognerà prestare attenzione al tipo di investimenti che si intende agevolare.

Parliamo di uno degli incentivi storici tra quelli gestiti da Invitalia, che finanzia investimenti di grandi dimensioni nel settore industriale, agro-industriale, turistico e di tutela ambientale con un focus particolare sulle operazioni nel Mezzogiorno. Con fondi a

valere sul Pnrr, il governo sta cercando di reindirizzare i contratti di sviluppo sempre di più verso maxi-investimenti nelle filiere tecnologiche legate alla transizione energetica, come l'idrogeno, le batterie, le rinnovabili. Una recente analisi della Svimez ha mostrato però una risposta delle imprese del Sud al di sotto delle aspettative, a riprova che lo strumento funziona meglio in contesti industriali più "conservativi", cioè in filiere mature e consolidate - come l'agroalimentare, il turismo, la chimica-farmaceutica - e comunque nel caso di finanziamenti che restano al di sotto dei 100 milioni.

In legge di bilancio dovrà probabilmente trovare posto anche un nuovo appostamento di risorse per la Nuova Sabatini, altra agevolazione storica che abbatta i tassi di interesse dei finanziamenti sottoscritti dalle imprese per l'acquisto o il leasing dei beni strumentali, con maggiorazioni per gli investimenti a basso impatto ambientale e (novità con via alle domande dal 1° ottobre) per le micro e Pmi che avviano un processo di capitalizzazione. In più, al Mef potrebbe giungere la richiesta di individuare una copertura anche per riattivare lo strumento degli Accordi per l'innovazione, strumento che con un contributo diretto alla spesa (più finanziamento agevolato da parte delle Regioni eventualmente coinvolte) supporta progetti riguardanti attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale nelle tecnologie abilitanti fondamentali riconosciute dalla Commissione europea. Finora sono stati attivati due sportelli e l'ultimo bilancio parziale, relativo al primo quadrimestre 2024, segnala 67 accordi sottoscritti.

La ricognizione in corso tra ministeri al momento non sembra contemplare invece l'esigenza di un intervento sugli Ipcei (important projects of european common interest) che erano stati rifinanziati nella manovra dello scorso anno con 1,1 miliardi nel triennio. Valutazioni diverse vanno fatte per altre due misure ritenute centrali nell'arsenale delle policy per le imprese, il Fondo di garanzia per le Pmi e, di più recente attivazione, il credito d'imposta per gli investimenti nella Zona economica speciale unica del Mezzogiorno. Nel primo caso, le prime stime dei tecnici che lavorano per gestire lo strumento non indicano un fabbisogno urgente ma molto dipenderà da che cosa verrà deciso in merito alla riforma che è entrata in vigore in via transitoria lo scorso gennaio e che in assenza di proroga andrebbe a scadere a fine 2024. Quell'assetto infatti, se rinnovato, potrebbe presentare profili di copertura da considerare. C'è infine il complicato discorso sulla Zes, per la quale sono previsti incentivi in scadenza già al 15 novembre 2024. Una volta conosciuto l'effettivo tiraggio della misura, potrebbero emergere avanzi da utilizzare per la proroga nel 2025. Dopo il rischio di una pesante decurtazione dei benefici fiscali, in seguito all'intervento dell'agenzia delle Entrate, il credito d'imposta è stato rifinanziato nell'ultimo decreto omnibus attraverso una dote di 1,6 miliardi che ha integrato la disponibilità iniziale di 1,67 miliardi. Ulteriori risorse potrebbero essere successivamente recuperati dai fondi europei 2021-2027. Ma queste doti aggiuntive potrebbero tornare utili anche per il prossimo anno.

Il decreto omnibus, infatti, ha imposto alle imprese di comunicare entro il 2 dicembre l'effettivo sostenimento delle spese a fronte delle prenotazioni effettuate. Non è escluso quindi che, nel caso in cui gli investimenti reali risultassero largamente inferiori rispetto

a quelli preannunciati, possano avanzare risorse da impiegare per rinnovare la misura anche nel 2025.

Una riflessione a sé infine riguarda quello che è stato definito il “piano casa”. In questo caso il Mimit sta lavorando soprattutto da pivot per sensibilizzare i ministeri che dovranno definire gli interventi, Economia e Infrastrutture e trasporti.

L’obiettivo è inserire in manovra misure che possano alleggerire il peso delle locazioni per gli addetti delle imprese, sia in termini di fringe benefit sia per quanto riguarda il possibile utilizzo di immobili demaniali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Dal bonus quotazione alle imprese creative: 16 misure in scadenza

C.Fo.

ROMA

Senza necessariamente riavvolgere la memoria al ben più rilevante aiuto alla crescita economica (Ace), abolito lo scorso anno, la mappa delle agevolazioni alle imprese che ogni anno vanno in scadenza è sempre bene articolata, puntellata talvolta di interventi che sono apparsi come delle autentiche meteore nella costellazione delle misure di politica industriale.

## Il Registro nazionale degli aiuti

Per orientarsi è utile effettuare una ricerca nel portale del Registro nazionale degli aiuti di Stato, che, accedendo alla sezione “trasparenza”, consente di rintracciare tutte le informazioni relative alle misure di aiuto. Senza addentrarsi nell'intrico di centinaia di micromisure bandite dalle singole amministrazioni regionali o comunali, ma limitandosi a quelle gestite centralmente dai ministeri, la lista di quelle in scadenza si compone di 16 voci. In particolare, dieci concesse in regime “de minimis” (massimale per impresa di 300mila euro in un triennio), una sulla base di una notifica alla Commissione Ue, tre in regime di esenzione (cioè compatibili con il mercato interno e quindi ammissibili anche senza una preventiva autorizzazione da parte della Commissione) e due in regime misto de minimis-esenzione. La ricognizione include sia misure che sono all'ultimo anno di copertura finanziaria sia interventi che formalmente erano stati istituiti per essere operativi fino al termine del 2024 ma hanno in realtà già esaurito la loro dote e in assenza di una norma di rinnovo chiudono i battenti.

## Start up

Secondo quanto riportato nel Registro, nella categoria più corposa, quella degli aiuti in “de minimis”, a fine anno sono in scadenza tra l'altro la coppia di incentivi per le start up innovative “Smart&Start”, per i progetti delle nuove imprese, e “Smart money”, per favorire l'ingresso nel capitale di rischio da parte di incubatori certificati, acceleratori, business angels, organismi di ricerca. E ancora: le agevolazioni per la zona franca urbana Sisma Centro Italia, quelle per il cratere sismico aquilano, il Fondo a sostegno delle Pmi creative, la maggiorazione dell'eco-bonus auto riservata ai taxi e al noleggio con conducente, le misure di sostegno alle aziende danneggiate dalla peste suina, la deduzione forfettaria delle spese per l'autotrasporto, il Fondo di prevenzione dell'usura.

## Bonus quotazione Pmi

Tra le agevolazioni in regime di esenzione che potrebbero chiudersi a fine 2024 in assenza di rinnovo spicca invece il credito di imposta per le spese effettuate dalle Pmi che si quotano in Borsa. Si chiude a fine 2024 anche la cornice normativa che aveva finanziato, con uno schema di circa 20 milioni notificati alla Commissione, i sostegni alle agenzie di viaggio e ai tour operator.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo di una crescita all'1% a fine anno si allontana. Meloni rassicura: rafforzeremo l'economia con le scelte della nuova manovra

# L'Italia arranca, il Pil si ferma allo 0,6% Il governo cerca 6 miliardi per i tagli Irpef

## IL RETROSCENA

PAOLO BARONI  
ROMA

L'Istat ha rifatto i conti e nel secondo trimestre dell'anno la crescita acquisita del Pil si è fermata a +0,6 contro il +0,7% stimato in precedenza. L'obiettivo dell'1% che si è dato il governo resta insomma abbastanza lontano e questo alla luce del varo della nuova manovra, anche se altri indicatori come lavoro ed export sono positivi, rappresenta un problema in più. Rispetto ai primi tre mesi dell'anno la ricchezza del Paese è cresciuta appena dello 0,2% (+0,9% rispetto ai 12 mesi precedenti) a causa della frenata dell'industria (-0,8%) e dell'agricoltura (-1,7%). «I consumi interni sono fermi», «il Paese è fermo» avvertono Unione consumatori e Codacons, che sollecitano interventi di sostegno a parte del governo perché a loro parere «la situazione è grave».

Il governo alle prese coi lavori preparatori della manovra, a partire dalla definizione del Piano strutturale di bilancio che fisserà il percorso dei prossimi 5 anni e che va inviato a Bruxelles entro il 20, è ovviamente molto cauto. «Adesso è fondamentale rafforzare e consolidare il quadro economico con le scelte che faremo nella prossima manovra economica, ispirata al buon senso e alla serietà» ha twittato su «X» la premier Giorgia Meloni, secondo la quale «tutte le risorse disponibili devono continuare a essere concentrate nel sostegno alle imprese che assumono e che creano posti di lavoro e per rafforzare il potere di acquisto delle famiglie e dei lavoratori».

### L'ipotesi di unificare l'importo dei fringe benefit a 1.500-2.000 euro per tutti

Si parte quindi dalla conferma del taglio del cuneo fiscale e della riduzione delle aliquote Irpef, cercando di aggiungere «qualcosa in più». Ieri, ad esempio, è circolata l'ipotesi di unificare per tutti a quota 1.500-2.000 euro l'importo dei fringe benefit che quest'anno è invece fissata a 2.000 euro per i lavoratori con i figli a carico e a 1.000 per tutti gli altri con la possibilità di utilizzare queste somme anche per pagare affitto o mutuo prima casa.

Poi ci sono gli incentivi, anche questi da confermare, a favore dei premi di produttività e l'ipotesi di applicare una tassa piatta agli straordinari e si ragiona sulle risorse da destinare a chi assume e crea posti di lavoro cercando in questo modo di confermare la maxide-



## ANDAMENTO TRIMESTRALE DEL PIL



Verso la manovra  
Il ministro dell'Economia  
Giancarlo Giorgetti fra  
costi e obiettivi di crescita

**“**  
Federico Freni  
L'impatto  
della manovra  
finanziaria sarà  
di 25 miliardi  
di euro, proprio  
come quello  
di un anno fa

duzione del 120% (130% per donne, giovani e percettori del Reddito) a favore delle imprese che assumono a tempo indeterminato.

«L'impatto della manovra sarà di 25 miliardi come quello di un anno fa» ha confermato il sottosegretario all'Economia Federico Freni ai microfoni di Radio24. Quanto all'ipotesi alzare a 60mila euro la soglia della seconda aliquota Irpef del 35% per favorire il ceto medio il sottosegretario ha spiegato che ci si sta lavorando. «Mi sembra presto dire che si potrà fare o che non si potrà fare, anche perché queste cose non è che si fanno solo con la volontà ma si fanno coi soldi in cassa».

Ieri il responsabile del Dipartimento economia di Forza Italia, Maurizio Casasco, ha rilanciato la proposta già avanzata dagli azzurri che puntano a ridurre di 2 punti l'aliquota Irpef del 35, «perché - ha spiegato - il ceto medio, che rappresenta la spina dorsale della nostra popolazione, è stato ad oggi trascurato. Riteniamo sia giusto sostenere i salari, con un'attenzione particolare a famiglia, natalità e partite Iva».

Sono circa 8 milioni i contribuenti che potrebbero essere interessati dalla sforbiciata di due punti l'aliquota intermedia Irpef e all'ampliamento da 50 a 60 mila euro del secondo scaglione di reddito. Al Mef

stanno ancora facendo i conti, ma secondo alcune stime 2 punti in meno di Irpef dovrebbero fruttare circa 400 euro in più al mese per chi ha un reddito non superiore ai 50 mila euro l'anno per arrivare sino a 1000 euro per chi guadagna fra i 50mila e i 60mila euro di reddito lordi all'anno.

Solo per confermare l'attuale sistema servono però circa 4,3 miliardi. Una ulteriore riduzione di due punti dell'aliquota intermedia potrebbe far lievitare il costo dell'operazione fino a 6 miliardi, mentre il pacchetto completo toccherebbe quota 8. Difficile arrivare a tanto. Nell'attesa il governo deve sperare che il gettito del concordato fiscale preventivo, la misura attraverso la quale il viceministro, Maurizio Leo, conta di finanziare un nuovo taglio delle tasse, si risolvi dopo il flop iniziale. I conti si faranno in prossimità della sca-

### Forza Italia punta a ridurre di 2 punti l'aliquota sui redditi del 35 per cento

denza degli ultimi versamenti fissati per il 31 ottobre. Intanto il Pd col presidente dei senatori, Francesco Boccia, chiede al governo di riferire in Parlamento. «Siamo molto preoccupati per i conti» ha dichiarato.

Problemi di risorse anche sul fronte delle pensioni. La Lega continua a insistere su «Quota 41» per tutti e studia una soluzione light per alleggerirne il costo, mentre pare vengano confermate Ape sociale ed Opzione donna. Sempre Forza Italia col capogruppo alla Camera Paolo Barelli, ieri ha frenato su Quota 41 («si possono spendere i soldi che ci sono») ma di contro è tornata a chiedere di aumentare le pensioni minime. Si vedrà più avanti chi l'avrà spuntata (risorse permettendo, ovvio). —



LA GRANDE STORIA DELLA VITA QUOTIDIANA  
Un'opera sorprendente che vi farà scoprire come si viveva davvero nelle epoche passate.

DA VENERDÌ 6 SETTEMBRE IL PRIMO VOLUME  
La vita quotidiana a Firenze ai tempi di Dante

LA STAMPA

# Pil, confermata la crescita dello 0,2% Molto bene i servizi, frena l'industria

## IL GOVERNO: «DATI POSITIVI, L'ITALIA STA ANDANDO MEGLIO DI ALTRE NAZIONI EUROPEE»

### TRIMESTRE

ROMA L'Istat conferma le stime preliminari di crescita del Pil: nel secondo trimestre del 2024 l'incremento è stato dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,9% nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente. Dai servizi arriva un contributo positivo dello 0,4%, mentre segnano un calo del valore aggiunto l'agricoltura (-1,7%) e l'industria (-0,8%). In crescita poi il comparto delle costruzioni, (+0,6%), quello del commercio, riparazione di veicoli, trasporto, magazzinaggio, alloggio e ristorazione (+0,5%), quello dei servizi di informazione e comunicazioni (+0,6%), delle attività finanziarie e assicurative (+0,2%), delle attività immobiliari (+0,8%), del comparto dell'amministrazione pubblica, difesa, istruzione e sanità (+0,1%), e quello delle attività artistiche, di intrattenimento e degli altri servizi (+0,1%). «Stazionario» infine il valore aggiunto delle attività professionali.

Confrontando l'andamento dell'Italia con le altre principali economie, si registra che nel secondo trimestre il Pil è cresciuto di più su base trimestrale negli Stati Uniti (+0,7%) e Francia (+0,3%), mentre ha fatto peggio Germania (-0,1%). Nel complesso ha fatto meglio dell'economia tricolore anche, il Pil dei Paesi dell'area euro (+0,3% rispetto al trimestre precedente, anche se su base annua l'incremento è stato inferiore a quello della Penisola, +0,6%).

«La revisione dei dati sul Pil conferma che l'economia italiana ha continuato a espandersi nel secondo trimestre, anche se a un ritmo leggermente inferiore rispetto al primo», commenta Paolo Pizzoli, senior economist di Ing. «L'effettiva attuazione della parte di investimenti del piano di ripresa rimane quindi cruciale nel determinare il ritmo di crescita» dei prossimi mesi prosegue l'economista. «Il nostro scenario di base - conclude - rimane quello di un'espansione dell'economia italiana dello 0,9% nel 2024».

### LA DOMANDA

La crescita acquisita per il 2024 risulta finora dello 0,6% a fronte della stima dello 0,7% fornita a fine luglio. L'Istat precisa poi che, rispetto al trimestre precedente, «le componenti della domanda interna registrano una stazionarietà dei consumi finali nazionali e una lieve crescita degli investimenti fissi lordi pari allo 0,3%. Sia le importazioni sia le esportazioni sono in calo, rispettivamente dello 0,6% e dell'1,5%».

«L'Italia sta crescendo più di altre nazioni europee, nonostante il rallentamento dell'economia mondiale e la delicata situazione internazionale - sottolinea la premier, Giorgia Meloni -. I dati macroeconomici - dal Pil all'occupazione, dall'export agli investimenti - sono positivi e rappresentano un segnale di grande fiducia. Proprio in questi giorni arriva il dato Istat del tasso di disoccupazione più basso dal 2008: 6,5%. Le scelte serie che abbiamo fatto, insieme alla centralità e all'autorevolezza dimostrata a livello internazionale, stanno contribuendo al buon andamento della nostra economia».

j.o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Italia, meno disoccupati di Francia e Scandinavia

## Il percorso delle riforme ha fatto bene all'economia italiana, che sta evidenziando capacità inimmaginabili, e dimostra che non ha senso pagare alti interessi sul debito

### LO SCENARIO

segue dalla prima pagina

Marco Fortis

Si tratta di quei Paesi i cui politici e commissari europei sono soliti esprimere ripetute reprimende al nostro Paese e alla nostra economia, mentre da noi avrebbero anche parecchio da imparare. I dati dell'Eurostat sono chiari: nella disoccupazione la Svezia è all'8,3%, la Finlandia all'8,4%, l'Estonia al 7,5%, la Lettonia al 6,9% e la Lituania all'8%.

L'Italia è anche, tra i più grandi Paesi del Mediterraneo, l'unico assieme al Portogallo a presentare un tasso di disoccupazione sotto il 7%, essendo il Portogallo al 6,2%, la Francia al 7,5%, la Grecia al 9,9% e la "lodatissima" Spagna all'11,5%.

### L'EUROZONA

Nel confronto tra i tre big dell'Euroarea, in un anno, da luglio 2023 a luglio 2024, i disoccupati in Italia sono calati di 333 mila unità, mentre sono cresciuti di 209 mila unità in Germania e di 59 mila unità in Francia.

Intanto il PIL italiano nel secondo trimestre 2024 è cresciuto dello 0,2%, il PIL francese del secondo trimestre di quest'anno è stato rivisto al ribasso da +0,3% a +0,2%, mentre è stato confermato il calo dello 0,1% della Germania della prima stima. L'Italia, dunque, rimane il grande Paese dell'Euroarea cresciuto di più rispetto all'ultimo trimestre 2019 antecedente lo scoppio della pandemia.

Intanto l'Organizzazione Mondiale del Commercio (meglio nota come WTO), ha ufficializzato che nel primo semestre del 2024 l'export italiano, pari a 341,5 miliardi di dollari, è risultato superiore a quello del Giappone, pari a 338,3 miliardi: un sorpasso che avevamo già anticipato nei giorni scorsi sulla base delle prime stime preliminari in euro.

Tutti questi dati indicano con chiarezza che l'economia italiana, pur in un contesto di debolezza della dinamica mondiale e soprattutto europea, sta evidenziando capacità di resistenza e reazione che erano del tutto inimmaginabili anche soltanto un paio di lustri fa. La stagione delle riforme e del cambiamento che ha caratterizzato gli ultimi dieci anni ha generato progressi competitivi e più crescita. Una stagione iniziata con i governi Renzi, che avviò tra l'altro il Piano Industria 4.0, e Gentiloni. Ci fu, con questi governi, la ripresa post austerità e il debito/PIL, con il contributo di Pier Carlo Padoan, fu finalmente stabilizzato dopo un quinquennio di aumenti ininterrotti. C'è stata poi l'azione del governo Draghi, che ha rassicurato ulteriormente la Commissione Europea e i mercati e che ci ha portato fuori dalla pandemia avviando il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Infine, l'Italia sta oggi sperimentando in concreto il combinato di riforme e investimenti che costituiscono la sfida da vincere dello stesso PNRR. Tutti sforzi e risultati che meriterebbero più riconoscimenti sia da parte delle agenzie di rating e dei mercati finanziari sia da parte della stessa Commissione europea.

### GLI INTERESSI

Non ha alcun senso che l'Italia, a causa di uno spread immeritato, paghi ogni anno più interessi sul debito di Germania e Francia insieme, mentre ha un debito estero su PIL tra i più bassi dell'Eurozona e una posizione netta sull'estero positiva per oltre 150 miliardi l'anno.

L'abitudine di "bacchettare" l'Italia anche quando dovrebbe invece essere lodata e incoraggiata per il suo impegno è, d'altronde, dura a morire a Bruxelles. È vero che il nostro rapporto debito/PIL resta elevato ma è quello cresciuto decisamente di meno tra i grandi Paesi del G7 rispetto ai valori pre-pandemici.

È altresì significativo che l'attuale nostro minimo del tasso di disoccupazione somigli ai valori minimi del Governo Prodi II, che con il contributo di Tommaso Padoa Schioppa, ebbe anche il merito di portare il rapporto debito/PIL dell'Italia al 103,9 nel 2007, il valore più basso dai tempi della grande crisi del nostro debito degli anni '90. Ciò nonostante, anche allora, il Commissario europeo agli affari economici e monetari Joaquin Almunia strigliò secondo il consueto e ritrito copione l'Italia, esprimendo critiche immeritate che Romano Prodi rispedì al mittente, facendo benissimo.

Pretendere valutazioni più obiettive sui nostri conti e sulla nostra economia dall'Europa non significa essere contro l'Europa bensì pretendere, specie in questo momento, risultati alla mano, più rispetto per la importante stagione delle riforme imboccata dal nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA POLITICA ECONOMICA

IL DOSSIER

# Privatizzazioni a ostacoli

Con Eni e Montepaschi l'esecutivo incassa 3 miliardi  
Entro fine anno la vendita di Poste. Allo studio  
la holding che controllerà i porti e sarà quotata in Borsa

CLAUDIA LUISE




Un percorso ad ostacoli. Necessario per ridurre il debito pubblico, non per far quadrare i conti della manovra (anche se poi si tradurrebbe in un risparmio effettivo sugli interessi da pagare). Il piano di privatizzazioni abbozzato dal governo procede a tentoni, stretto tra la necessità di mediare tra gli interessi politici e l'interesse del mercato che non sempre reagisce con l'entusiasmo auspicato. In questa nuova cornice potrebbe subire qualche ritocco il piano di privatizzazioni. Già in primavera il Def aveva ridimensionato l'obiettivo iniziale di arrivare all'1% del Pil, portando il target complessivo del triennio 2024-26 allo 0,7% (circa 14 miliardi e non i 20 previsti nella manovra dello scorso anno). Cifre che è probabile vengano ribadite.

Al momento il bottino è vicino a quota 3 miliardi: il ministero dell'Economia ha ceduto, con operazioni di accelerated bookbuilding, il 2,8 per cento del capitale di Eni, con un incasso di 1,4 miliardi e poi, tra novembre 2023 e marzo 2024, quote del capitale di Mps, totalizzando 1,5 miliardi (anche se una quota si riferisce, appunto, all'anno scorso). Necessario, per mantenere il passo con gli obiettivi, arrivare a incassare ancora almeno altri 2-3 miliardi. E quindi nel mirino ci sono Poste, Mps, Fs, Enav, Eni, ma pure una liberalizzazione dei porti. Proprio Poste sembra

**L'ira dei sindacati: no alla svendita di quote di società pubbliche per ridurre il debito**

essere il dossier più imminente e remunerativo. L'auspicio sarebbe chiudere entro fine anno una partita che ora è incagliata nei corridoi di Palazzo Chigi (e sempre perché la necessità di fare cassa si scontra con il bisogno politico di non svendere troppo). L'iter avviato a gennaio prevedeva che lo Stato non sarebbe sceso sotto il 35%, a fine maggio il cambio di rotta: mai sotto il 51%, con l'effetto di ridurre il potenziale incasso a circa 2 miliardi. Il Dpcm che parlava del 35% però non è ancora stato modificato (così avrebbe potuto cedere fino al 29% con un incasso potenziale di 5 miliardi). A dare battaglia erano stati i sindacati, contrari a ulteriori vendite, che già a maggio avevano ottenuto la retromarcia. «Il contestato

## LA ROADMAP

Società	Prezzo attuale	Data	Operazione	Prezzo di vendita	Incasso per lo Stato
 eni	14,67 euro	15/05/2024	Accelerated bookbuilding per vendere il 2,8% del capitale	14,85 euro	1,4 MILIARDI di euro
 MONTE DEI PASCHI DI SIENA BANCA DAL 1472	5,25 euro	24/03/2024	Accelerated bookbuilding per vendere il 12,5% del capitale	4,15 euro	650 MILIONI di euro
 MONTE DEI PASCHI DI SIENA BANCA DAL 1472	5,25 euro	20/11/2023	Accelerated bookbuilding per vendere il 25% del capitale	2,92 euro	920 MILIONI di euro

20 miliardi in tre anni l'incasso dalle privatizzazioni stimato dal governo nella manovra dello scorso anno

TOTALE:  
2,97 miliardi di euro

WITHUD

## Le operazioni allo studio del Tesoro per fare cassa

1

**Mps e Poste**  
Sono operazioni che potrebbero chiudersi entro la fine dell'anno. La cessione del 15% del capitale di Poste garantirebbe circa 2,5 miliardi. Lo Stato resterebbe sopra il 50%

progetto di svendita di ulteriori quote di Poste italiane registra oggi un mezzo passo indietro del Governo. Restiamo in attesa che agli annunci seguano i fatti, dal momento che non esiste alcun testo scritto», aveva detto il segretario confederale Cgil Pino Gesmundo. E avevano aggiunto: «Vendendo la quota di Poste, il ricavato andrebbe

2

**Fs e Trenitalia**  
Tra le ipotesi non c'è soltanto la quotazione della holding dei treni, ma anche quella di uno scorporo dell'Alta velocità, portando in Borsa i Frecciarossa

obbligatoriamente destinato ad abbattere il debito pubblico, ottenendo un risparmio inferiore a quanto lo Stato incassa dai suoi dividendi». Da allora non è cambiato nulla nel Dpcm, il decreto non è stato modificato ma nemmeno la versione che riportava il 35% è stata ufficializzata. Per essere formalizzata, infatti, serviva un'ulteriore appro-

3

**Enav**  
Oggi il Mef è il socio di maggioranza con il 51%. Da un'eventuale cessione del 20% dell'Ente nazionale per l'assistenza al volo potrebbero arrivare circa 400 milioni

vazione in Cdm dopo il parere delle commissioni parlamentari, per poi essere pubblicato in gazzetta ufficiale. Anche sull'ipotesi di cedere un'altra quota di Mps ci sono dei ragionamenti in corso (il Tesoro controlla ancora il 26%) ma si aspetterebbe un momento di mercato più favorevole e, soprattutto, l'interramento di un socio italia-

4

**Porti**  
Per gli scali marittimi si pensa di aprire ai privati seguendo il modello degli aeroporti. Si pensa di creare una holding statale, come in Spagna, che controllerà i porti e sarà quotata in Borsa

no. I grandi gruppi bancari nazionali si sono tagliati fuori ma un'opzione sondata è nel comparto assicurativo (Unipol).

Un capitolo che sembra più complicato di altri è quello Enav, che comunque non sarebbe possibile portare a casa prima del 2025, per incassare circa mezzo miliardo. Secondo alcuni fondi po-

tenzialmente interessati, il titolo sarebbe molto illiquido e non particolarmente amato perché poco performante. Inoltre per il Mef scendere sotto il 51% imporrebbe la necessità di cambiare le norme. Seguendo il modello degli aeroporti, allo studio c'è anche l'apertura ai privati degli scali marittimi. Il governo ha fatto sapere, tramite il viceministro dei Trasporti Edoardo Rixi, che intende approvare una riforma dei porti. Finora è in una fase molto iniziale e ci sono stati solo colloqui con una manciata di esperti. Il tentativo è quello di andare oltre il modello attuale, la quindicina di piccole autorità portuali indipendenti create con la riforma Delrio, ciascuna con il proprio manager, e trasformarle in società per azioni partecipate da una holding statale quotabile in Borsa, simile all'esempio spagnolo. La tempistica sarebbe entro fine dell'anno, con i decreti attuativi nel 2025.

Sulle privatizzazioni il centrodestra si scontra comunque con il muro dell'opposizione, soprattutto per Poste. «Dalle parole di difesa dell'italianità si è passato ad altri fatti. Speriama che alla fine non si scenda in uno degli asset che unisce ancora il Paese, Poste. Abbiamo paura - commenta Marco Grimaldi, in Commissione Bilancio alla Camera per Avs - che possa essere un passaggio al 35% ma speriamo che non sia così. Anche perché gli investitori interessati ci sarebbero, Amazon in primis».

**La cautela di Giorgetti sulla Rai: prima va definito cosa è il servizio pubblico**

E poi ci sono gli evergreen Rai e Ferrovie: se ne parla da anni ma restano sempre in sospenso (Fs ha da pochissimo un nuovo ad, Stefano Donnarumma, che ha come mandato anche quello di gestire il dossier). «Prima di arrivare a parlare di privatizzazione della Rai bisogna capire cosa si intende per servizio pubblico. Quando abbiamo definito cosa è servizio pubblico e interesse pubblico poi possiamo valutare le ipotesi di privatizzazione» ha specificato a inizi agosto il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti. Affermazione che chiarisce che in questo caso siamo ancora a una fase ben più che embrionale. —

POTRÀ ESSERE USATA PER GENERI ALIMENTARI, CARBURANTI O TRASPORTO PUBBLICO

## Nuova social card, 500 euro per 1,3 milioni di famiglie

Salgono a 600 milioni di euro i fondi dedicati alla nuova edizione della social card "Dedicata a te". Dal 9 settembre oltre 1,3 milioni di nuclei familiari con reddito Isee inferiore a 15 mila euro riceveranno 500 euro da spendere per alimentari, carburante o abbonamenti per il trasporto pubblico locale. Ad annunciarlo il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida.

La carta può essere ritirata agli uffici postali dopo aver ricevuto la comunicazione dal Comune di residenza. Quest'



Il ministro Lollobrigida

anno all'iniziativa sono destinate maggiori risorse: sono 30 mila in più le famiglie che ne beneficeranno. Per i possessori della carta, che abbiano i

requisiti anche nel 2024, l'importo di 500 euro si ricaricherà automaticamente. La lista di prodotti acquistabili è stata ampliata, includendo anche prodotti Dop e Igp, ortaggi surgelati e prodotti da forno surgelati. I nuclei familiari potranno anche beneficiare della scontistica del 15% che il governo assicura assieme alla Grande Distribuzione.

Il primo acquisto con la Carta deve essere effettuato entro il 16 dicembre di quest'anno e l'importo deve essere interamente utilizzato entro il

28 febbraio 2025. «Dopo i riscontri positivi registrati dalla carta "Dedicata a te" nel 2023 - ha detto il ministro Francesco Lollobrigida - abbiamo voluto rilanciarla aumentando i beneficiari e le risorse disponibili per i nuclei familiari. Questo provvedimento ribadisce l'attenzione del governo Meloni nei confronti delle famiglie che vivono un momento di difficoltà e allo stesso tempo rappresenta un sostegno e stimolo alle filiere produttive italiane». R.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il punto della giornata economica**

<b>ITALIA</b>	<b>FTSE/MIIB</b>	<b>FTSE/ITALIA</b>	<b>SPREAD</b>	<b>BTP 10 ANNI</b>	<b>EURO-DOLLARO CAMBIO</b>	<b>PETROLIO WTI/NEW YORK</b>
34.320	36.503	143,78	3,773	1,1064	74,04	
-0,15%	-0,23%	+1,21%	+2,8%	+0,14%	+0,67%	

La Corte dei conti Ue: "Finora Roma ha raggiunto il 34% degli obiettivi". Piano di resilienza e coesione, le spine del commissario in pectore Fitto

## Allarme dell'Europa sui ritardi del Pnrr L'ipotesi di vincolare i fondi alle riforme

**IL RETROSCENA**

**MARCO BRESOLIN**  
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Il Recovery Fund europeo procede a rilento ed è arrivato al giro di boa con un notevole ritardo: solo un terzo dei fondi erogati e solo il 30% degli obiettivi raggiunti. Tanto che secondo la Corte dei Conti Ue «l'assorbimento e il completamento delle misure nella seconda metà del periodo di attuazione sono a rischio». Si tratta di un avvertimento generalizzato, che non riguarda solo l'Italia, il cui Pnrr al momento sembra tenere il passo meglio di molti altri. Ma il campanello d'allarme suona nelle orecchie della prossima Commissione e in

**LO STATO DI AVANZAMENTO DEL PNRR**

Dati al 30 giugno 2024

	Digitalizzazione, cultura e turismo	Rivoluzione verde e transizione ecologica	Infrastrutture	Istruzione e ricerca	Inclusione e coesione	Salute	Repower-eu
Importo assegnato (miliardi di euro)	41,34	55,53	23,35	30,49	16,92	15,63	11,18
Interventi attivati (miliardi di euro)	37,49	49,65	23,12	25,58	14,17	14,78	0,00
Interventi attivati/importo assegnato	91%	89%	99%	84%	84%	95%	0%
Spesa sostenuta (miliardi di euro)	18,33	16,48	6,73	6,73	1,39	1,82	0%
Spesa su interventi attivati	49%	33%	29%	26%	10%	12%	0%

Fuente: Ministero Affari europei

obiettivi, ndr) si assesta attorno al 40%. Per quanto riguarda gli esborsi, «oggi ammonto a quota 265 miliardi di euro e prevediamo di salire ben oltre 300 miliardi entro la fine del 2024, il che corrisponderebbe a circa il 50% della dotazione totale».

L'Italia è tra i Paesi che sin qui hanno accumulato meno ritardi sulla tabella di marcia delle richieste di pagamento, anche grazie alla revisione effettuata che le ha permesso di cancellare alcuni progetti irrealizzabili. Con il 34% degli obiettivi raggiunti al momento della valutazione, Roma è seconda solo alla Francia (53%) e al Lussemburgo (41%). Potrebbero però sorgere complicazioni da qui alla fine del piano, prevista per l'agosto del 2026, dato che la revisione del governo Meloni ha spostato alla fine del calendario gran parte degli obiettivi: il 62% degli investimenti sarà completato nei primi otto mesi del 2026, una quota doppia rispetto a quella della Spagna (30%).

I motivi dei ritardi sono vari: le circostanze esterne innanzitutto (come ad esempio l'inflazione o le carenze di approvvigionamento, aggravate dalla crisi energetica), ma anche «la sottovalutazione del tempo necessario per attuare le misure», le «incertezze relative a specifiche norme di attuazione del RRF» (come il principio di «non arrecare un danno significativo», specialmente in ambito ambientale) e «le sfide connesse alla capacità amministrativa degli Stati membri», in particolare modo la mancata assunzione del personale necessario. Un problema che ha riguardato da vicino anche l'Italia. —

**L'OFFERTA DI FNAC**

**Opa su Unieuro il mercato spera in un rilancio**



Partenza a rilento per l'Opa lanciata da Fnac su Unieuro: nel primo giorno dell'offerta che valuta la catena retail 12 euro per azione (9 in contanti più 0,1 titolo Fnac per ogni pezzo) sono state consegnate 410 titoli sui 19,9 milioni, lo 0,002% delle azioni. Un debito che respicchia in qualche modo i dubbi del mercato dopo lo strappo all'interno del cda. Sebbene Fnac abbia ribadito che non ci sarà alcun rialzo nella propria offerta giudicata congrua da Mediobanca e da Equita, probabilmente gli investitori si aspettano l'intervento di un cavaliere bianco o un cambio. L'Opa iniziata ieri durerà fino al prossimo 25 ottobre, salvo eventuali proroghe. Il prezzo offerto, che il cda ha giudicato non congruo, incorporerà un premio del 42% rispetto ai valori precedenti l'annuncio di Fnac. —

**Possibili problemi per la decisione di Meloni di posticipare molti degli obiettivi**

particolare del commissario che avrà la responsabilità del programma europeo, che con ogni probabilità sarà l'italiano Raffaele Fitto.

Se verrà confermato dal Parlamento Ue, esse verranno confermate le deleghe alle quali ambisce, l'attuale ministro si troverà per le mani una bella gatta da pelare: fare in modo che i Paesi intensifichino l'attuazione delle riforme e degli investimenti e accelerino sul fronte dell'assorbimento delle risorse. Diversamente si aprirà un bivio: tentare una difficile proroga, obiettivo politicamente complicato, oppure gettare la spugna e decretare una parziale fallimento del piano.

**Ivana Maletić**

Ora è a rischio il completamento delle misure nella seconda metà del periodo di attuazione

Il verdetto dei giudici contabili arriva proprio nei giorni in cui a Bruxelles si torna a parlare di una possibile riforma della politica di Coesione, da modellare proprio sullo schema del Pnrr, con l'erogazione dei fondi vincolata alla realizzazione delle riforme. Si tratterebbe di una rivoluzione che però potrebbe scontrarsi contro gli stessi ostacoli del Recovery Fund, con il rischio che i Paesi beneficiari (e l'Italia è tra questi) finiscano per perdere i soldi. Anche questa riforma potrebbe finire tra le deleghe di Fitto.

Il piano RRF (Recovery and Resilience Facility), lanciato ufficialmente nel 2021 nel quadro del Next Generation EU, prevede l'erogazione di 338 miliardi di euro in sovvenzioni e prestiti fino a 385,8 miliardi. Secondo l'analisi della Corte di Conti, alle fine del 2023 la Commissione aveva erogato in totale circa 213 miliardi (an-

che se 56,5 miliardi erano stati versati come pre-finanziamento, vale a dire in anticipo e senza condizioni) sui 228 richiesti dagli Stati. Ma sulla base degli accordi operativi, i Paesi avrebbero dovuto chiedere 273 miliardi. E sono addirittura sette gli Stati che alla fine dello scorso anno non avevano ancora visto un euro. La Corte Ue segnala inoltre che nel 2024 i ritardi si stanno accumulando.

Un giudizio che la Commissione respinge parzialmente al mittente, sottolineando che «il Recovery Fund è stato attuato in circostanze senza precedenti e che l'impatto dell'invasione russa in Ucraina ha influenzato la velocità di attuazione dei piani fino a metà 2023», ma che «da allora abbiamo assistito a un aumento delle richieste di pagamento». Secondo l'esecutivo di Ursula von der Leyen, a oggi il tasso di adempimento reale (degli

**CITTÀ DI TORINO**  
Esito di gara  
Procedura aperta n. 100/2023 del 19 agosto 2024 per Servizi di cura del patrimonio arboreo Città di Torino anni 2024 - 2025 - 4 loti. Sistema di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa in base ai criteri indicati all'art. 17 del disciplinare di gara. Hanno presentato offerta n. 5 imprese. Sono risultate aggiudicatrici le imprese: - lotto 1: R.T.I. LA NUOVA COOPERATIVA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE IMPRESA SOCIALE / AGRISERVIZI SOC. COOP. AGRICOLA con sede in via Carlo Capelli n. 93 - Torino, con il punteggio di 94,97 punti; - lotto 2: R.T.I. M.A.V.E.S. S.R.L. / AGER di Fabrizio Cavallo & C. S.n.c. con sede in via Bardassano n. 12 - Montalto Torinese (TO) con il punteggio di 57,6588889 punti; - lotto 3: R.T.I. CONSORZIO COMPAGNIA DEI SERVIZI SOCIETÀ COOPERATIVA / STRANAIDEA S.C.S. IMPRESA SOCIALE ONLUS con sede in corso Francia n. 15 - Torino, con il punteggio di 92,83233333 punti; - lotto 4: SICILVILLE SRL con sede in c.da Statella snc - Randazzo (CT) con il punteggio di 67,622 punti. Torino, 26/09/2024.  
La Direttrice del Dipartimento Servizi Generali, Appalti ed Economato  
Dott.ssa Monica SCIAJINO

**COMUNE DI GENOVA**  
Stazione Appaltante  
smart.comune.genova.it  
PEC acquisti@comge@postecert.it  
Avviso d'appalto aggiudicato  
Si rende noto che il Comune di Genova, mediante procedura aperta, ha affidato il servizio di accoglienza integrata di persone adulte e nuclei familiari beneficiari del progetto SAI categoria ordinari. L'avviso di appalto aggiudicato è scaricabile dai siti smart.comune.genova.it e appalti.liguria.regione.liguria.it.  
Il Dirigente  
Dott.ssa Angela Ilaria Gaggero

Per la pubblicità su:  
**LA STAMPA**

www.manzoniadvertising.it  
Numero verde: 800.93.00.66

**STARTUP E INTELLENZA ARTIFICIALE**

**Amplifon scommette sull'innovazione Firmata l'intesa con Plug and Play Italia**

Amplifon scommette sulla startup per accelerare il percorso per l'innovazione e l'intelligenza artificiale. Il gruppo guidato da Enrico Vita ha siglato una nuova partnership con Plug and Play Italia, piattaforma internazionale di open innovation. «Amplifon è in prima linea nell'innovazione, proseguendo il percorso iniziato con AmplifonX, la divisione dedicata allo sviluppo di nuove soluzioni digitali che lavora come un centro di ricerca e sviluppo interno», afferma Antonio Curci, global director di AmplifonX. L'accordo consentirà di avviare collaborazioni tra AmplifonX e nuove startup a livello globale. Dal 2015, Plug and Play ha già «accelerato» oltre 300 startup in collaborazione con più di trenta aziende e finalizzato oltre ottanta investimenti nel settore. La community di Plug & Play fino a oggi ha raccolto investimenti per 12 miliardi di dollari. —

**A GENOVA DAL 19 AL 24 SETTEMBRE**

**Salone nautico, crescita continua**

Mille marchi e 1.030 barche esposte su 220 mila mq: ecco il 64° Salone Nautico di Genova (19 /26 settembre), presentato ieri, vetrina d'un settore che cresce a due cifre per il settimo anno. —

# La crescita italiana perde slancio dall'inizio dell'anno si ferma a 0,6%

L'Istat conferma il +0,2% del Pil tra aprile e giugno, ma aumentano le scorte e si ferma il settore costruzioni. In bilico l'obiettivo del +1% previsto dal governo. Manovra, fringe benefit detassati fino a 2 mila euro per tutti

di **Valentina Conte**

**ROMA** - L'Italia cresce piano. L'Istat ieri ha confermato il dato sul Pil diffuso a luglio: +0,2% nel secondo trimestre, dopo il +0,3 del primo. Meglio della Germania. Peggio di Francia e Spagna. La notizia che dovrebbe impensierire il governo è però un'altra. La crescita acquisita per quest'anno, quella già messa in tasca, è stata abbassata dall'Istat di un decimo di punto, da 0,7 a 0,6%. Questo significa che servirà un vero sprint dell'economia italiana nella seconda parte del 2024. Uno sprint da quattro o cinque decimi in più di Pil sia nel terzo che nel quarto trimestre per raggiungere quel +1% conteggiato dal governo per chiudere i conti di quest'anno e proiettarli al +1,2% previsto per il 2025.

Tutto è possibile. Il Paese ha più volte sorpreso per capacità di rimbalzo. Qui però sembra finita la benzina. Gli economisti la chiamano «stabilizzazione», dopo lo sprofondo del Covid e la super inflazione. Le ferite lasciano cicatrici. E queste si leggono anche nei dati trimestrali diffusi ieri da Istat. I consumi delle famiglie sono fermi. Gli investimenti languono. L'industria arranca, con le costruzioni che mostrano il primo vero cedimento dallo stop al Superbonus. Le esportazioni, fin qui vero traino, scricchiolano. Persino l'occupazione stellare mostra la corda con meno ore lavorate.

I servizi sono ancora il punto di riferimento per il Paese. Il turismo ha trainato il Pil nella prima parte dell'anno. E potrebbe salvare la faccia e i conti dell'Italia, se l'estate fosse andata meglio del previsto (anche se i segnali sono contraddittori: bene il turismo estero, male quello domestico). Le tre grandi scommesse per il 2025, quelle a cui si aggrappa Palazzo

## I numeri

**+0,2%**

**Pil secondo trimestre**  
L'Italia è cresciuta dello 0,2% nel secondo trimestre, dopo il +0,3% nel primo. Rispetto al secondo trimestre 2023: +0,9

**+0,6%**

**Crescita acquisita**  
Istat ha abbassato la crescita acquisita, quella già incamerata per il 2024: da +0,7 a +0,6%



**+0,4%**

**Ultimi due trimestri**  
L'obiettivo del governo per il 2024 è un Pil al +1%. Servono allora due trimestri, il terzo e quarto, su dello 0,4-0,5%

**25 mld**

**Legge di Bilancio**  
Il sottosegretario all'Economia Federico Freni stima una manovra d'ottobre da circa 25 miliardi



**Giancarlo Giorgetti**  
Il ministro dell'Economia deve presentare entro il 20 settembre il piano italiano a Bruxelles

Chigi sono un'incognita, per motivi diversi: Giubileo, Pnrr e «case green». Il Giubileo impatta soprattutto su Roma. Il Pnrr si muove lento. La direttiva Ue sul mattone sostenibile è osteggiata a destra.

Eppure, come osservano gli economisti del Cer, senza quel +2,9% congiunturale delle costruzioni, nel primo trimestre il Pil dell'Italia avrebbe eguagliato quello recessivo tedesco: -0,1%. Nel secondo trimestre il settore ha frenato a +0,6%. Solo il tempo ci dirà se siamo di fronte alla tanto attesa staffetta tra Superbonus e Pnrr. O se dovremo ancora aspettare e nel

frattempo osservare uno sgonfiamento negativo per l'Italia visto che, calcola ancora il Cer, senza l'apporto delle costruzioni il Pil dell'Italia tra 2021 e primo trimestre 2024 sarebbe cresciuto solo del 10,5% anziché del 14,5%. Un apporto quasi doppio di quello stimato per il Pnrr.

A impensierire sono anche i comportamenti delle famiglie. L'indice del clima di fiducia di agosto per la prima volta da mesi è sceso in tutti le componenti: le famiglie vedono male la situazione economica generale, quella personale, il clima corrente e quello futuro. Nonostante un recupero parziale del potere d'acquisto (+3,3%), già all'inizio di quest'anno le famiglie italiane hanno tirato il freno a mano con un crollo della propensione al consumo che non si registrava da 15 anni, pandemia a parte (-2,6%). Le famiglie temono il futuro, stanno ricostituendo le scorte e sono tornate a risparmiare. Un brutto segnale per il Pil. Anche la fiducia delle imprese scende, se si eccettua il turismo. La produzione industriale cala da 17 mesi.

## Le famiglie hanno stretto la cinghia. Crollata la propensione al consumo

Segnali che il governo Meloni non dovrebbe sottovalutare, ora che si avvicina il momento della verità con il Psb, il Piano strutturale di bilancio settennale, da presentare a Bruxelles entro il 20 settembre. E la terza di legge di Bilancio da chiudere entro metà ottobre. Manovra che ieri il sottosegretario all'Economia Federico Freni valutava attorno ai 25 miliardi. Ma che si alimenta di continue ipotesi giornalieri sui bonus. L'ultima: alzare per tutti i lavoratori i fringe benefit a 2000 euro, livello oggi assicurato solo a chi ha figli.

## L'intervista su Rete 4

# Da Meloni un segnale a Forza Italia sulle pensioni minime "Sono una priorità"

di **Lorenzo De Cicco**

**ROMA** - Videocollegata col salotto catodico di Paolo Del Debbio, che la premier in mezz'ora di intervista chiama sempre «Paolo» tra risatine e gag, Giorgia Meloni riappare in tv dopo le vacanze e parlando del complicato rebus manovra manda un segnale a Forza Italia. Lo fa da Rete 4, ospite della Mediaset dei Berlusconi, e carezzando uno dei pallini finanziari degli azzurri: l'aumento delle pensioni mi-

nime. La presidente del Consiglio assicura che saranno la sua «priorità». E pur dilungandosi sull'argomento, non spende una parola sulla proposta della Lega, che chiede di stornare invece le risorse su Quota 41, ritoccando la legge Fornero che Matteo Salvini prometteva di abolire. Meloni non menziona mai gli scivoli. Ma solo le rivalutazioni per gli assegni più bassi. Un'indicazione amara, per il Carroccio. Le pensioni minime e «in generale quelle basse», dice Meloni all'ora di cena, saranno «una del-

le priorità» in manovra, dopo che negli anni passati è stata prevista una rivalutazione piena per gli assegni fino a 2.270 euro e del 120% per le minime. «Un'opera equa», secondo la premier, «che continueremo a fare». Di converso, la leader di Fdi fa intuire che è in vista un taglio alle indicizzazioni per le pensioni «molto alte». Dice così: è giusto che «crescano meno».

Non è solo sull'economia che la premier si smarca da Salvini. Sembra farlo sull'autonomia, quando afferma che «il presupposto dell'introduzione» della riforma «sono i livelli essenziali di prestazione». Quasi a dire: prima i Lep, poi i negoziati con le Regioni. E pure sull'immigrazione c'è distanza. Il segretario del Carroccio aveva cavalcato l'omicidio di Sharon Verzei per mano di un italiano di seconda generazione, facendone questione di immigrazione. Meloni dà una lettura molto diversa. «È oltre l'immigrazione», dice testuale. «Qui parliamo di un cittadino italiano integrato. È una situazione simile a quella del ragazzo di 17 anni



**Premier Giorgia Meloni**

## Distanze con la Lega su immigrazione e Autonomia "Il presupposto sono i Lep"

che ha ucciso tutta la sua famiglia» a Paderno. Ci sarebbe semmai un lavoro culturale da fare «con le nuove generazioni». Per non lasciare uno spazio politico a destra a Salvini, però, Meloni assicura che la sicurezza «sarà una priorità». Ribadisce che in uno dei prossimi Cdm arriverà un decreto per rivedere la Bossi-Fini e quasi se la prende coi presunti ritardi del Parlamento, augurandosi che «finalmente, finalmente» venga ratificato il decreto Sicurezza, atteso alla Camera alla ripresa dei lavori di metà mese.

Tra battutine sull'assenza di comunicazioni sui suoi spostamenti in vacanza - «non ho il braccialetto elettronico né sono al Grande fratello» - e frecciate a Elly Schlein, «che è sparita per tre settimane», Meloni racconta ancora un centrodestra «compattissimo». Ma pure sulle Regionali in Liguria fa capire che non c'è accordo per il candidato governatore: «Ci stiamo lavorando, ci vuole un attimo di tempo».

# Economia

↓ -0,15%

FTSE MIB  
34.320,60

↓ -0,23%

FTSE ALL SHARE  
36.503,04

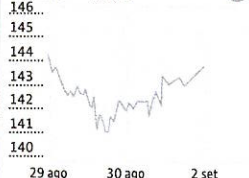
↑ +0,21%

EURO/DOLLARO  
1.1072 \$

## I mercati

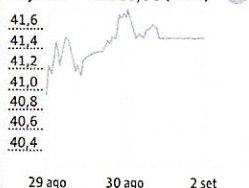
Spread Btp/Bund

+1,21% 143,78



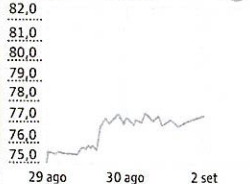
Dow Jones

+0,00% 41.563,08 (chiusa)



Brent

+0,45% 77,28 \$



## Il Punto

### I mille taxi in arrivo a Roma tra le polemiche

di Aldo Fontanarosa

**I**n vista del Giubileo del 2025, un piccolo miracolo prende forma a Roma. Già entro questo dicembre, la Capitale può avere 1000 taxi in più sulle strade. Le regole per il concorso pubblico che assegnerà le licenze sono in Rete, sul sito [www.inpa.gov.it](http://www.inpa.gov.it). Felice, il sindaco Gualtieri spera adesso che una stessa licenza sia usata da due persone nel corso della giornata, come la regola della doppia guida permette, moltiplicando i clienti serviti. Insomma; una prima svolta per i taxi «arriva dopo anni di attese», gioisce l'assessore alla Mobilità, Patanè. Ma non tutti esultano. I consumatori del Codacons, ad esempio, lamentano il costo delle licenze che va dagli 52.850 euro per le auto attrezzate al trasporto di persone con disabilità fino ai 75.500 per le vetture ordinarie. E lamentano - ancora - che le tariffe dei taxi sono aumentate da luglio in città, con la corsa minima a 9 euro nei feriali e a 12, nei festivi. Il deputato Magi (+Europa) chiede allora che il governo liberalizzi davvero il settore. Intanto Matteo Hallssey (segretario dei Radicali) viene aggredito da alcuni tassisti a Fiumicino mentre, polemicamente, offriva dei passaggi gratuiti ai turisti.

## CONCESSIONI

# Balneari, proroga al 2027 in bilico con la Ue resta il nodo indennizzati

di Rosaria Amato e Giuseppe Colombo

**ROMA** - È l'indennizzo l'ultimo miglio per la soluzione della lunga e complessa vicenda delle concessioni balneari, che domani potrebbe finalmente approdare sul tavolo del Consiglio dei ministri. Il condizionale è d'obbligo: ieri sera, infatti, fonti di governo di primissimo livello parlavano di «una possibilità del 50%». Al punto che non è escluso un rinvio, anche di due settimane: le 24 ore che precedono il Cdm saranno decisive per capire se la trattativa con Bruxelles andrà a buon fine.

In ogni caso gli imprenditori hanno gettato la spugna: bisogna fare le gare. Anche perché sono ormai tanti i Comuni che hanno già iniziato a bandirle, spinti dalle sentenze del Consiglio di Stato: meglio una legge statale che il far west di disposizioni diverse da territorio a territorio. E quindi se il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto non dovesse riuscire, come sta tentando in queste ore, a far passare a Bruxelles il nuovo termine per indire le gare (30 giugno 2027) e per la scadenza delle concessioni (30 settembre dello stesso anno), poco male, anche se si dovesse anticipare tutto al 2026. Quello che adesso sta veramente a cuore ai balneari è una norma che stabilisca un indennizzo soddisfacente, che compensi il concessionario uscente per i beni materiali e immateriali, e cioè l'avviamento, il valore dei manufatti e delle attrezzature.

Una forma di indennizzo era previsto anche dal Ddl Concorrenza varato dal governo Draghi, mai attuato per mancanza dei decreti. Ma non si tratta di un diritto: il codice della Navigazione non lo prevede, anche se non lo vieta. Mentre Bruxelles lo guarda con molto sospetto, perché costituirebbe un vantaggio indebito per i concessionari uscenti, e un obbligo gravoso per i suben-

### Confronto serrato tra Roma e Bruxelles. Gli operatori chiedono risarcimenti per gli investimenti



I personaggi



**▲ Raffaele Fitto**  
È il ministro per gli Affari europei e il Pnrr



**▲ Matteo Salvini**  
Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

tranti. Tanto che il governo sta anche valutando l'ipotesi di addossare una parte dell'onere allo Stato, ipotesi contro la quale l'opposizione sta già tuonando: «È incredibile e inammissibile che lo Stato, ovvero noi italiani, debba pagare indennizzi ai gestori degli stabilimenti balneari come previsto dalla proposta del governo», afferma il portavoce di Europa Verde e deputato di Verdi e Sinistra Angelo Bonelli.

Dopo essersi visti sfilare la possibilità della prelazione, bocciata categoricamente da Bruxelles, ai balneari non rimane che la via d'uscita dell'indennizzo. Anche perché è in bilico anche una forma attenuata della prelazione, e cioè il maggiore punteggio previsto in gara per chi negli ultimi cinque anni ha gestito una concessione balneare, ipotesi che il governo vorrebbe inserire nella nuova bozza, ma che la Commissione potrebbe respingere. Se l'indennizzo però diventa, come sta ragionando l'esecutivo nelle ultime ore, il re-

siduo dei beni non ammortizzati degli ultimi cinque anni, è chiaro che si parla di una somma esigua, assolutamente inferiore a quello che i balneari si aspettano, una sorta di "buonuscita" per chi perde la gara.

Da qui la prudenza di Fitto, che ieri ha anche evitato di far circolare le nuove bozze tra le associazioni di categoria. La giornata è passata con uno scambio febbrile di messaggi con i parlamentari di riferimento, tutti della maggioranza. Il ministro non intende chiudere accordi con la Commissione europea senza avere prima il via libera della maggioranza. Meglio un'intesa che soddisfi tutti, balneari inclusi. Perché alla fine varare una normativa che ottenga il disco verde di Bruxelles, ma che lasci totalmente insoddisfatti gli operatori, sarebbe una vittoria di Pirro, una soluzione a metà di un problema che il governo si era impegnato a risolvere anche tutelando gli interessi della categoria.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

### Verso le gare I punti della trattativa

**1** Le proroghe  
Sono necessarie, perché le concessioni sono scadute, il tentativo del Milleproroghe è illegittimo. Ma le proroghe devono servire solo a far da ponte alle nuove gare

**2** La prelazione  
I balneari puntavano a ottenere un diritto di prelazione per i concessionari uscenti. Ma da Bruxelles è arrivato lo stop: viene considerato inammissibile

**3** Gli indennizzi  
Per i balneari devono includere l'avviamento, i manufatti e le attrezzature. Ma il governo si sta orientando per il residuo dei beni non ammortizzati degli ultimi 5 anni

**4** La durata  
Le nuove concessioni, prevedono le ultime bozze messe a punto dal governo, dovrebbero avere una durata limitata rispetto al passato, compresa tra i 5 e i 20 anni

### I piani per la rete a banda larga al vaglio del Nars

# Open Fiber, per le aree bianche servono 800 milioni

**MILANO** - La corsa contro il tempo di Open Fiber (OF) - la società nata con l'obiettivo di posare la fibra ottica per la banda larga in tutto il Paese - per arrivare a firmare i contratti di finanziamento con le banche e continuare ad operare, passa da due strettoie. Una consultazione pubblica per le aree grigie (quelle a semi fallimento di mercato) che dovrebbe partire in settimana, e un ribilanciamento del piano economico e finanziario (Pef) della concessione per le aree bianche (quelle a totale fallimento di mercato) che vale circa 800 milioni.

Il ribilanciamento in questione

a fine luglio è approdato al Nars, che è un organismo tecnico di consulenza e supporto del Cipess e quindi in ultima istanza di Palazzo Chigi. Il Nars entro fine settembre deve approvare le modifiche alla concessione o rimandare la pratica al Cipess. Un passaggio delicato che però dovrebbe andare in porto in quanto sulla sopravvivenza di OF c'è il sostegno forte del governo.

Il percorso per arrivare al Nars non è stato così semplice. Nell'autunno 2023 OF ha chiamato un tavolo tecnico con Infratel, come previsto dall'art. 24 della concessione,

per sfruttare la possibilità di riequilibrare il Pef. OF ha così individuato una serie di voci che hanno determinato lo squilibrio del piano, dalla maggiore inflazione, ai maggiori costi dei materiali, anche se la voce più importante riguarda la maggiore lunghezza dell'infrastruttura (circa 20 mila km di rete in più) dovuta alla dispersione dei numeri civici mappati nelle aree.

Il maggior costo di 800 milioni è stato oggetto di confronto con Infratel e su sette punti le parti si sono trovate d'accordo mentre sui restanti hanno delegato la soluzione a un Collegio consultivo tecnico. Il

verbale di accordo è stato poi visionato anche dal Mimit. In pratica degli 800 milioni circa 500 milioni dovrebbero arrivare in contanti mentre gli altri vengono compensati con un allungamento della concessione e con maggiori diritti di subentro alla scadenza della stessa.

Quando la concessione era stata vinta era stato previsto un contributo pubblico di 1,4 miliardi pescati dai fondi europei (Fsc, Fesr, Fears) e un miliardo versato da OF. Ora si tratta di trovare altri 500 milioni per non far saltare tutto ciò che è stato fatto sin qui.

- g.p. CRIPRODUZIONE RISERVATA

# Ripristino della natura, piano a tappe per la sostenibilità

Marina Castellaneta



È la prima legge globale finalizzata al ripristino della natura nell'Unione Europea che mira a fermare la perdita di verde urbano, recuperare e tutelare la biodiversità e ripristinare gli habitat.

Si tratta del regolamento Ue 2024/1991 sul ripristino della natura che modifica il regolamento 2022/869 sulle infrastrutture energetiche transeuropee, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» dell'Unione europea, serie L, del 29 luglio.

In vigore dal 18 agosto, l'atto Ue impone agli Stati misure concrete per ripristinare gli ecosistemi degradati e provare ad arginare, in questo modo, gli effetti degli eventi climatici estremi e dei sempre più numerosi disastri naturali che ormai riguardano l'Europa. Un insieme di norme che non solo punta a ripristinare gli ecosistemi marini e terrestri, ma anche a incidere sulla qualità della vita dei cittadini, coinvolgendo direttamente gli spazi urbani.

Il regolamento, infatti, impone un cambiamento di prospettiva anche a salvaguardia degli ecosistemi urbani con precisi vincoli per le amministrazioni che non potranno più adottare, in base alle nuove regole, misure in grado di determinare una perdita di spazio urbano verde e della copertura arborea. Che vuol dire anche provare a cambiare la vivibilità e il contesto cittadino con maggiori spazi verdi. Le amministrazioni pubbliche non potranno causare perdite nette di spazi verdi urbani e di copertura arborea urbana

fino alla fine del 2030. Gli Stati, inoltre, entro il 2030 dovranno piantare almeno tre miliardi di alberi supplementari.

Il regolamento non ha avuto un percorso facile ed è stato approvato con il voto contrario di Italia, Ungheria, Polonia, Paesi Bassi e Svezia. La maggioranza è stata raggiunta, quindi, adesso tutti gli Stati membri sono chiamati a rispettare gli obblighi imposti dalle nuove regole che puntano a ripristinare almeno il 20% delle zone terrestri e marine dell'Unione europea entro il 2030 e tutti gli ecosistemi entro il 2050.

In particolare, gli Stati dovranno ripristinare almeno il 30% degli habitat considerati in cattive condizioni entro il 2030, almeno il 60% entro il 2040, almeno il 90% entro il 2050. Questo per impedire catastrofi naturali, mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, garantire la sicurezza alimentare e arginare la perdita di biodiversità in Europa.

Il regolamento è anche funzionale alla crescita economica, perché, come precisato dalla Commissione, ogni euro speso per il ripristino della natura «può generare un ritorno sull'investimento superiore a 8 euro». Inoltre, la Banca centrale europea ha rilevato che circa tre milioni di aziende - il 72% delle aziende dell'Eurozona - dipendono da ecosistemi salubri e dal rispetto della biodiversità negli ecosistemi agricoli, marini, forestali.

Il regolamento prevede un processo di recupero continuo e duraturo, nonché una produzione agricola più sostenibile. Per assicurare il rispetto delle diversità nei vari Paesi è previsto che le autorità statali adottino dei Piani nazionali. Saranno gli Stati, così, a individuare le misure specifiche necessarie tenendo conto della diversità delle regioni.

L'iter per l'approvazione dei Piani è fissato dall'articolo 15 con una prima fase di ricerca e di monitoraggio alla quale seguirà la quantificazione della superficie di ciascun habitat da ripristinare e l'indicazione delle risorse necessarie e dei mezzi di finanziamento previsti. Per le città dovranno essere compresi i centri urbani, gli agglomerati urbani e, se lo Stato membro lo ritiene opportuno, anche le zone periurbane.

Il controllo sui Piani è mantenuto da Bruxelles: entro il 1° settembre 2026 i Governi presenteranno i Piani sui quali la Commissione europea esprimerà la propria valutazione e formulerà osservazioni che gli Stati dovranno recepire entro sei mesi. Sull'attuazione effettiva vigilerà l'Agenzia europea dell'ambiente.

Per quanto riguarda i costi, nel considerando 78 è previsto che gli Stati membri integrino nei bilanci le spese necessarie per il ripristino, fermo restando che vi sarà un finanziamento da parte dell'Ue e che già molti programmi, come quello Life, potranno essere usati per le misure funzionali ad attuare il regolamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Imprenditori esclusi dagli appalti in caso di mancata denuncia

I.Cimm. S.Mo.

L'imprenditore aggiudicatario di una commessa che subisce pressioni mafiose, ma anche forme di corruzione o concussione dovrà denunciare all'Autorità giudiziaria, pena l'esclusione dai lavori.

Sono tra le prescrizioni contenute nei protocolli di legalità sottoscritti tra la Struttura antimafia del Viminale, diretta dal prefetto Paolo Canaparo, e le stazioni appaltanti Simico, Rfi e Anas per le commesse delle Olimpiadi e Paralimpiadi Milano-Cortina 2026. In calendario sono previsti protocolli anche con tutte le altre stazioni appaltanti.

Si tratta di prescrizioni vincolati per le stazioni, per gli affidatari, i sub-contraenti e terzi sub-contraenti. Sono impegni tesi a prevenire il pericolo di ingerenze criminali, con l'obbligo di organizzare le attività di cantiere secondo modalità che consentano di comunicare all'Autorità giudiziaria, alla Struttura di prevenzione antimafia del Viminale e alle prefetture competenti eventuali pressioni illecite.

Richieste di danaro, offerte di protezione, imposizioni di sub-appaltatori o di servizi di guardiania o altre condotte — a prescindere che esse siano contrassegnate o meno dall'uso di minaccia o violenza — dovranno essere denunciate. Viceversa, l'imprenditore sarà espulso dal ciclo dell'opera.

Altro obiettivo è quello di prevenire tentativi di corruzione e concussione che si siano in qualsiasi modo manifestati nei confronti dell'imprenditore, degli organi sociali o dei dirigenti dell'impresa, dandone comunicazione, da parte di tutti gli operatori economici della filiera, alla Struttura, alla prefettura e all'Autorità giudiziaria. Anche in questa circostanza è prevista l'esclusione dell'operatore economico non collaborativo.

Sono inoltre prescritti altri impegni di collaborazione in una logica condivisa e negoziata tra tutti gli operatori economici della filiera, la cui eventuale inosservanza comporta penalità pecuniarie, come nel caso della mancata vigilanza agli accessi ai cantieri. Le sanzioni sono proporzionate a seconda della gravità dell'infrazione commessa e dell'eventuale danno conseguente. Nei casi gravi, se la mancata collaborazione continua pur dopo la contestazione e la diffida, segue anche l'esclusione degli operatori economici, trattandosi di una forma di grave negligenza.

Per semplificare ulteriormente l'adempimento degli obblighi degli operatori della filiera è prevista l'istituzione di una banca dati da parte delle Stazioni appaltanti alimentata in modo informatico dai soggetti economici interessati.

Le informazioni sono acquisite in un sistema accessibile digitalmente alla Struttura del Viminale, ai Gruppi Interforze costituiti nelle prefetture, alla Dia (Direzione investigativa antimafia), alle forze di polizia e agli altri organi deputati ai controlli ed interessati al monitoraggio.

Le Stazioni appaltanti vigileranno sul corretto popolamento della banca dati a cura dei contraenti e sub-contraenti, assicurando la regolarità e la continuità del flusso informativo. La finalità è realizzare un monitoraggio dinamico sulle vicende negoziali e procedurali, nonché sui flussi finanziari, sugli esecutori, sulle attività affidate ed su cantiere o sub-cantiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Auto, ad agosto vendite in frenata del 13,4%

## Finisce l'effetto incentivi

Filomena Greco

### TORINO

Si esaurisce “l'effetto incentivi” sul mercato italiano dell'auto che nel mese di agosto ha registrato un calo delle immatricolazioni del 13,4%, dopo i risultati di luglio (+15%) e di giugno (+4,7%). I valori registrati il mese scorso hanno risentito, in parte, di due giornate lavorative in meno rispetto allo stesso periodo di un anno fa, quando le immatricolazioni erano cresciute del 12%, ma nel complesso riflettono una fase di stallo del mercato auto in Italia e in Europa. Il risultato complessivo dei primi otto mesi dell'anno resta positivo, a quota un milione e 80.447 unità, con una crescita del 3,8% sul 2023 e un calo del 18,5% rispetto ai livelli precedenti al Covid (2019). «Stupisce il fatto che resta ancora inutilizzato il 67,9% dello stanziamento per gli incentivi all'acquisto di auto con emissioni di CO2 da 21 a 60 grammi al chilometro - evidenzia Gian Primo Quagliano del Centro Studi Promotor - e soprattutto che resta ancora inutilizzato il 32,3% dello stanziamento per le auto a combustione interna con emissioni di CO2 da 61 a 135 grammi al chilometro, stanziamento che in precedenti campagne veniva bruciato in pochi giorni».

In questo contesto, la quota di auto full electric (Bev) si è attestata al 3,7%, in recupero di 0,3 punti percentuali rispetto a luglio, mentre le ibride plug-in (Phev) scendono al 3,5%, per un totale di veicoli “ricaricabili” a quota 7,2%, due punti in meno rispetto al 9,1% di agosto 2023. Da un lato, dunque, un mercato che rallenta, dall'altro una transizione all'elettrico in stallo. Stellantis perde nel mese oltre il 30% dei volumi e il brand Fiat, che resta il primo in Italia se si guarda alle vendite da gennaio a agosto, è superato ad agosto da Toyota, Volkswagen e Dacia. Chiudono con vendite in crescita sia il Gruppo Renault che Toyota, bene anche Bmw.

Produttori, imprese della filiera e dealer chiedono al Governo di accelerare sulla definizione del piano strategico 2025-27 i volumi del mercato che faccia leva su diverse

misure, da una serie di correttivi agli attuali incentivi fino alla questione fiscale che pesa sul settore auto in Italia più che nella media europea. «Riteniamo fondamentale che vengano convocati al più presto i Tavoli interministeriali dedicati alla fiscalità del settore automotive – chiede il presidente dell’Unrae Michele Crisci – per rilanciare la competitività delle nostre imprese e valorizzare il contributo che possono offrire, attraverso il rapido ricambio dei veicoli aziendali, nell’accelerare il rinnovo del parco circolante e nel promuovere sostenibilità ambientale e sicurezza stradale». Per Roberto Vavassori presidente dell’Anfia «siamo di fronte ad un insieme di fattori che ci distanziano, quindi, dagli ambiziosi obiettivi, dichiarati anche recentemente nel PNIEC, necessari a raggiungere i target europei di decarbonizzazione della mobilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Salone nautico, più biglietti venduti I ricavi di settore crescono oltre il 10%

Raoul de Forcade



Un incremento del 16% delle vendite dei biglietti online, rispetto alla stessa data del 2023 e 5mila metri quadrati in più di spazi espositivi. Sono alcuni dei dati emersi ieri, nel corso della presentazione della 64esima edizione del Salone nautico internazionale, che si terrà a Genova dal 19 al 24 settembre prossimi. Numeri a cui si aggiungono quelli della nautica italiana in generale, sciorinati da Marina Stella, direttore generale di Confindustria nautica: «È il settimo anno consecutivo di crescita a doppia cifra del settore in Italia. Sono aumentati sia il fatturato sia l'occupazione; contiamo (i dati sono ancora in corso di analisi da parte dell'ufficio studi, *ndr*) di aver superato i 30mila addetti diretti nel 2023, rispetto ai 27mila del 2022, e ciò significa che, nella filiera, sorpasseremo i 200mila addetti, con numeri sempre in salita nell'ultimo quinquennio. Sui ricavi, poi, c'è una doppia cifra confermata che non pensavamo di poter raggiungere». Insomma, la crescita complessiva del fatturato, nel 2023, supera il 10%, nonostante performance meno brillanti, rispetto al 2022, nella piccola nautica.

Il Salone 2024, si svolgerà, come di consueto, nell'area della ex Fiera del mare del capoluogo ligure, che è al centro del progetto, ideato da Renzo Piano, di ristrutturazione del waterfront genovese di Levante, attualmente in corso di realizzazione. Un'opera i cui lavori dovrebbero essere pressoché completati entro il 2025, ma che, già da questa edizione, consentirà al Salone di recuperare lo storico spazio espositivo del palasport.

La manifestazione, ha ricordato anche il presidente di Confindustria nautica, Saverio Cecchi, ha superato ormai da tempo il muro dei mille brand esposti (quest'anno saranno

1.052) e delle imbarcazioni in mostra (1.030), con un coefficiente di riempimento ancora migliorabile. Si è preferito, è stato spiegato, rinunciare ad alcuni spazi per evitare interferenze con l'avanzamento dei lavori del waterfront e garantire ai visitatori la continuità del percorso espositivo.

Ciò nonostante, il layout comprende in totale 220mila metri quadrati d'esposizione tra terra e acqua, con l'85% di aree all'aperto: 5mila metri quadrati in più del 2023. In crescita anche il numero degli espositori esteri che, nel solo segmento della produzione, aumentano di 23 unità. A oggi, inoltre, sono oltre 100 le novità presenti al Salone, con 30 primiere.

«La 64esima edizione della mostra di Genova – ha detto Andrea Razeto, presidente de I Saloni nautici, la società (al 100% di Confindustria nautica) che organizza la manifestazione – si annuncia come il momento delle conferme e del consolidamento. Il quadro macroeconomico internazionale, che offre una doppia lettura fra tensioni politico-militari e annunciati tagli dei tassi di interesse, sembra al momento non intaccare il trend positivo che caratterizza il settore ormai da alcuni anni». Quanto al Salone «la cosa più bella – ha aggiunto – sarà riappropriarci del vecchio palasport e far entrare, dopo tanti anni, i visitatori da quella che era la porta principale e naturale del Salone (proprio di fronte al palasport, *ndr*). Dopo anni, il completamento delle fasi più importanti dei lavori del waterfront porta ad avere tutta la canalizzazione completata; quindi ci saranno barche ormeggiate intorno all'isola del Padiglione blu senza soluzione di continuità: è una cosa unica al mondo».

Da parte sua, il viceministro delle Infrastrutture, Edoardo Rixi, ha previsto che, quello del 2024, sarà un Salone in cui «si potranno vedere anche i passi in avanti fatti sul tema del waterfront. Sarà un'esposizione di rilancio, che consentirà di mantenere la leadership di Genova, e dell'Italia, nel settore della nautica da diporto e di rilanciare l'immagine del Paese all'estero». Rixi ha anche annunciato che, entro gennaio, saranno nominati «il nuovo presidente dell'Autorità di sistema portuale di Genova e Savona» e quelli di altri porti commissariati o in attesa di rinnovo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Difendere il modello Made in Italy»

S.Pi.

«Il settore è in buona salute ma le prossime stagioni potrebbero non essere semplici». Simone Niccolai, presidente dell'Associazione produttori camper (Apc) e unico italiano che ancora possiede una partecipazione in un'azienda tricolore (ha il 15% della Luano Camp di Poggibonsi, titolare del marchio Rimor controllato dal gruppo francese Trigano), è soddisfatto ma prudente. Da metà 2023 l'industria del camper è tornata alla normalità: «Negli anni del Covid - spiega - non c'è stata continuità negli approvvigionamenti, una volta mancavano gli chassis, una volta i frigoriferi, un'altra le finestre o i microchip, e programmare il lavoro era molto difficile. Ma in quel periodo tutte le aziende hanno investito per potenziare e velocizzare la produzione, e si sono rafforzate».

Oggi che «tutti i componenti arrivano nei tempi previsti» e che «non c'è il timore che tra un mese si fermi tutto», il settore va con i piedi di piombo: «Dobbiamo fare attenzione - sottolinea Niccolai - perché la spinta straordinaria data dal Covid, quando il camper era uno dei pochi modi per fare le vacanze in sicurezza, non c'è più. Adesso il mercato cresce dell'8-9% all'anno ma c'è un elemento negativo: l'aumento dei prezzi che incide sulla scelta di investire nel camper. Negli ultimi tre anni, dal 2021 al 2024, i prezzi sono aumentati tra gli 8mila e i 12mila euro per un veicolo che ha un prezzo medio di 55-65mila euro, in pratica +15/20% sui camper nuovi, soprattutto per l'aumento del costo dello chassis che vale più del 60% del prodotto finito». Dunque cosa accadrà adesso sul mercato? «Ci vuole cautela: i prossimi anni dovremo essere bravi a mantenere le quote di mercato, e dovremo stare attenti ai prezzi, oltre che alle tensioni geopolitiche internazionali. La produzione italiana continua ad essere ai vertici sia per quantità che per qualità, ma non dobbiamo mettere la testa sotto la sabbia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Al Sud il carrello degli acquisti incide di più sul reddito familiare

Enrico Netti

Calabria, Molise, Puglia, Sardegna, Basilicata, Sicilia e Abruzzo. Secondo l'Indagine di Altroconsumo (35a edizione) queste sono le regioni con il rapporto meno conveniente tra reddito familiare e peso del carrello della spesa che incide per il 16-17%. In queste regioni il reddito annuale di una famiglia media è tra i più bassi, da 40mila euro a poco meno di 45mila euro, mentre per spesa alimentare, prodotti per la cura della persona e della casa nel 2024 si spendono da un minimo di 6.818 euro a un massimo di poco superiore ai 7.100 euro. È la diretta conseguenza - secondo l'indagine - della scarsa presenza delle catene della Gdo nel Mezzogiorno. Infatti per la stessa spesa in altre regioni del Nord dove la Gdo si è ben radicata il rapporto con il reddito scende fino ad arrivare, nei casi migliori come per Trentino-Alto Adige, Lombardia e Veneto, al 12 per cento. Qui la famiglia tipo per riempire il carrello in un anno spende tra i 6.627 e i 6.787 euro ma con un reddito disponibile superiore che nel caso del Veneto, per esempio, sfiora i 54.700 euro. Altroconsumo ha confrontato il posizionamento di prezzo dei supermercati, individuato le insegne più convenienti e le differenze sul territorio. «L'indagine evidenzia una certa disparità territoriale con diverse regioni, più ricche e prevalentemente del Nord, dove fare la spesa costa meno mentre in altre più povere del Centro-Sud la spesa al supermercato pesa parecchio di più sul bilancio familiare - commenta Alessandro Sessa, direttore responsabile delle pubblicazioni Altroconsumo -. Trentino, Veneto, Lombardia e Toscana, dove il reddito è più alto, sono anche tra le regioni con maggiore convenienza nei supermercati. Maggior concorrenza, maggior numero di catene presenti e molto agguerrite nella battaglia dei prezzi, soprattutto nel Triveneto, in alcune zone della Lombardia, dell'Emilia-Romagna e in Toscana». In termini assoluti è la Valle d'Aosta la regione dove la famiglia spende di più, quasi 7.700 euro, con una differenza del 16% sul Trentino, la più conveniente. Seguono Lazio (+10%), Umbria e Marche (+9%) ed Emilia-Romagna (+8%). Per quanto riguarda le insegne più convenienti, secondo le rilevazioni di Altroconsumo che hanno scandagliato 1,4 milioni di prezzi, in evidenza i discount Lidl per i prodotti economici e i supermercati Bennet per quelli di marca. Lidl precede Eurospin e Aldi mentre In'S, vincitrice lo scorso anno della classifica è al quarto posto ex aequo con MD. Tra i supermercati quest'anno Bennet supera Esselunga ora al secondo posto ex aequo con Famila superstore mentre al terzo c'è Spazio Conad. «Lidl è primo perché rispetto al 2023 ha leggermente ridotto i prezzi di mezzo punto - spiega Sessa -. Anche per Bennet vale il minor incremento dei prezzi». Scegliendo le insegne più convenienti una famiglia di 4 persone con una spesa annua media di quasi 9.130 euro può risparmiare fino a 3.400 euro scegliendo i prodotti

“primo prezzo” nel discount più conveniente. Se invece acquista i prodotti a marca privata al supermercato il risparmio diventa di 2.800 euro. Il confronto dei prezzi nei supermarket vede in media un +1,74%, negli iper un +1,6% e nei discount l’aumento è di un quarto di punto.

[enrico.netti@ilsole24ore.com](mailto:enrico.netti@ilsole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Peste suina, in tutta Italia già abbattuti oltre 50mila capi

Micaela Cappellini



«Al momento ci sono 18 focolai di peste suina in Lombardia, 5 in Piemonte e uno in Emilia Romagna». I numeri arrivano direttamente dal commissario straordinario alla peste suina, Giovanni Filippini, e certificano una situazione che negli allevamenti del Nord Italia si fa sempre più drammatica. Oltre 50mila maiali sono già stati abbattuti nel nostro Paese, nel tentativo di rallentare la diffusione di questo morbo che è innocuo per l'uomo, ma mortale per i suini domestici e quelli selvatici, cioè i cinghiali.

Non c'è giorno ormai in cui non si scopra un nuovo focolaio. E quando in un allevamento viene trovato un maiale malato, la legge impone l'abbattimento di tutti i capi. La scorsa primavera ad essere particolarmente colpita è stata l'area del Piacentino, culla di molti allevamenti e di importanti produzioni di salumi Dop. Ora, nell'occhio del ciclone, c'è soprattutto la Lombardia: prima Pavia, poi Lodi. «Venerdì abbiamo scoperto un maiale positivo nel nostro allevamento lodigiano di Marudo e la prossima settimana saremo costretti ad abbattere 1.500 capi», racconta Alberto Cavagnini, uno dei tanti allevatori colpiti, che al danno aggiunge anche la preoccupazione per le altre sue stalle, quelle nel Bresciano: «In Lombardia la peste suina è ormai ridosso di Crema, Mantova e Brescia; alcuni allevamenti di Cremona sono già finiti in Zona di sorveglianza 1, il primo livello dell'allerta». Se infatti i focolai accertati sono 24, gli allevamenti coinvolti dalle restrizioni sono centinaia: «In Italia - dice Cavagnini - parliamo ormai di oltre 22mila metri quadrati coinvolti». E in Lombardia, dove si alleva il 50% di tutta la produzione

suinicola nazionale, la preoccupazione è altissima: se la peste suina si diffonderà, sarà un'ecatombe.

«È ovvio che chiediamo un sacrificio enorme agli allevatori coinvolti nei territori dall'infezione, ma noi abbiamo l'obiettivo di riportare il prima possibile la situazione alla normalità», ha detto ieri il commissario Filippini. Il riferimento è alla sua ordinanza di giovedì scorso, che in tutte le tre le fasce di restrizione vieta lo spostamento di qualsiasi maiale, se non per raggiungere i pochi macelli attrezzati per l'abbattimento dei suini provenienti da aree a rischio. Una decisione, questa, che non è piaciuta agli allevatori: «Per gli animali che dovrò abbattere - spiega Cavagnini, che è anche vicepresidente di Coldiretti Brescia - io sarò indennizzato. Ma ad oggi nessun risarcimento è previsto per chi subisce danni indiretti. Per esempio, chi gestisce un allevamento di suini da riproduzione all'interno di una zona soggetta a restrizione oggi non può consegnare i suinetti. Mentre chi è costretto a far ingrassare troppo i maiali perché non può spostarli, va incontro al loro deprezzamento. Per gli allevatori i danni diretti sono solo un decimo di quelli indiretti, eppure questi ultimi non vengono rimborsati». Per questo, al commissario straordinario, la Coldiretti ha chiesto un ampliamento degli indennizzi: «Dobbiamo tenere in considerazione il tema del fermo aziendale, che riguarderà gli allevamenti che non potranno nemmeno ripopolare - ha detto il suo presidente, Ettore Prandini - serve uno stop ai mutui e ai contributi per le aziende colpite e, infine, ci dovrà essere un monitoraggio sui prezzi dei suini pagati agli allevatori per evitare che ci siano grandi speculazioni».

A complicare la situazione, poi, ci si sono messi anche i veterinari della Lombardia, la regione con più focolai. «Il lavoro - scrive la Federazione medici veterinari regionale - si sta facendo sempre più gravoso, per i controlli sanitari negli allevamenti e per l'estinzione dei focolai. Sia riconosciuto l'impegno aggiuntivo, o sarà stato di agitazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA